Anno 1871

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con vaglia postale affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

Num. 94

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi 30 per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. 20
ARRETRATO CENTESIMI 40

		Anno	Sem.	Trim.
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Roma e per le Provincie del Regno		» 46	» 24	» 13
Svizzera		» 58	» 31	» 17

Firenze, Martedì 4 Aprile

		Anno	Sem.	Trim.
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		» 112	» 60	» 35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	» 44	» 24

PARTE UFFICIALE

Il N. 119 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA.

Veduta la deliberazione 16 dicembre 1870 del Consiglio comunale di Ancona;

Veduto l'articolo 11 dell'Allegato *L* della legge 11 agosto 1870, n. 5784;

Sentita la Camera di commercio di detta città;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. Il comune di Ancona, a seconda della citata deliberazione, è autorizzato a riscuotere un dazio proprio all'introduzione in città sulla carta bianca in ragione di lire 2 al quintale, sulla carta da tappezzeria in ragione di lire 3, e sulle profumerie del valore non minore di lire 100 al quintale, in ragione di lire 20.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 12 marzo 1871.

VITTORIO EMANUELE.

Quintino Sella.

Il Num. 120 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA.

Visto il Regio decreto 24 gennaio 1869, col quale furono dichiarate provinciali le undici strade della provincia di Padova, descritte nell'elenco annesso al decreto medesimo;

Vista la deliberazione presa dal Consiglio provinciale di Padova il 7 settembre p. p. anno, per l'aggiunta all'elenco suddetto della strada che dall'abitato di Piove giunge al confine della provincia di Venezia;

Visto il parere del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici 17 dicembre 1870;

Visto l'articolo 14 della legge 20 marzo 1865, Allegato *F;*

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È aggiunta all'elenco sopra indicato la strada che dall'abitato di Piove, in provincia di Padova, giunge al confine di quella di Venezia.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 5 marzo 1871.

VITTORIO EMANUELE.

Castagnola.

Il Num. 121 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA.

Sulla proposizione del Presidente del Consiglio dei Ministri Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Vista la legge in data 20 marzo 1865, Allegato *A;*

Vista la deliberazione del Consiglio comunale di Castelletto di Brenzone, in data 28 dicembre 1867, relativa al trasferimento della sede del comune nella frazione Magugnano;

Vista la deliberazione emessa dal Consiglio provinciale di Verona, in seduta del 13 settembre 1869, coerentemente al disposto dall'articolo 176, numero 1, della succitata legge,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il comune di Castelletto di Brenzone, in provincia di Verona, è autorizzato a trasferire la sede municipale nella frazione Magugnano.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 9 marzo 1871.

VITTORIO EMANUELE.

G. Lanza.

Il N. 154 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA.

Veduto il Messaggio in data del 30 marzo ora scorso, col quale l'Ufficio di presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacanti i Collegi di Imola n. 70, e di Poggio Mirteto numero 439;

Veduto l'articolo 63 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, n. 4513;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

I Collegi elettorali di Imola n. 70, e di Poggio Mirteto n. 439 sono convocati pel giorno 23 aprile corrente affinchè procedano alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 30 dello stesso mese.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 2 aprile 1871.

VITTORIO EMANUELE.

G. Lanza.

Il Num. 155 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA.

Veduti gli articoli 63, 64, 65 e 66 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, numero 4513, e la tabella annessavi della circoscrizione territoriale dei Collegi elettorali;

Vedute le istanze del comune di Quiliano ond'essere costituito sezione del Collegio elettorale di Savona numero 194 separatamente da quella del Collegio stesso detta di Savona cui fu sino ad ora unito;

Considerando che per la distanza e difficoltà delle strade che intercedono tra detto comune e la sede dell'attuale sezione riesce sempre malagevole a quegli elettori l'esercizio del loro diritto;

Noverandosi nel comune stesso più di 40 elettori iscritti;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il comune di Quiliano costituirà d'ora in poi una sezione del Collegio elettorale di Savona con sede nel capoluogo del comune stesso.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 2 aprile 1871.

VITTORIO EMANUELE.

G. Lanza.

Elenco di disposizioni state fatte nel personale giudiziario:

Con RR. decreti del 12 febbraio 1871:

Marsicano Francesco, reggente il posto di cancelliere del tribunale civile e correzionale di Lagonegro, nominato cancelliere dello stesso tribunale;

Pianigiani Gaetano, vicecancelliere aggiunto del tribunale civile e correzionale di Firenze incaricato di reggere la cancelleria della pretura di Monsummano, nominato vicecancelliere della pretura di Monsummano continuando nello stesso incarico;

Mascagni Paolo, vicecancelliere della pretura di Lastra a Signa, nominato vicecancelliere aggiunto del tribunale civile e correzionale di Firenze;

Tambone Giuseppe, cancelliere della pretura di Succivo, tramutato alla pretura di Cicciano;

Patierno Salvatore, id. di Sepino, id. di Succivo;

Martino Vinceslao, id. di Morcone, id. di Sepino;

A tobello Donato, id. di Latronico, id. di Morcone;

Perilli Giuseppe Pasquale, vicecancelliere della pretura di San Mauro Forte, nominato cancelliere della pretura di Latronico;

Genovese Vincenzo, commesso di stralcio presso il tribunale civile e correzionale di Salerno, nominato vicecancelliere nella pretura di Rotondella;

Vigorita Giuseppe, vicecancelliere nella pretura di Rotondella, tramutato alla pretura di Rionero in Volture;

Maffioli Francesco, cancelliere della pretura di Gambolò, tramutato alla pretura di Pieve del Cairo;

Bersani Paolo, reggente cancelliere della pretura di Molare, tramutato nella stessa qualità alla pretura di Pontestura;

Daviso Filippo, vicecancelliere nella pretura di San Damiano d'Asti, id. di Molare con incarico di reggerne la cancelleria.

Coralli Giacinto, id. 2ª di Alessandria, id. di Gambolò id.;

Salvaneschi Gaetano, id. di Montiglio, id. di San Damiano d'Asti;

Hubri Carlo, scrivano, nominato vicecancelliere nella pretura 2ª di Alessandria;

Torchio Giulio, id., id. di Montiglio;

Libertino Salvatore, vicecancelliere nella pretura di Sedilo, tramutato alla pretura di Lentini;

De Maria Gaetano, id. di Chiaravalle Centrale, id. di Tiriolo;

Gariani Tommaso, id. di Gasperina, id. di Chiaravalle Centrale;

Jannoni Giovanni, commesso di stralcio presso la Corte d'appello di Catanzaro, nominato vicecancelliere nella pretura di Gasperina;

Liberti Raffaele, id. presso il tribunale civile e correzionale di Bari, nominato vicecancelliere aggiunto presso lo stesso tribunale.

Con decreto minist. dell'11 febbraio 1871:

Aquino Gerardo, vicecancelliere nel mandamento di Marsico Nuovo, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni.

Con RR. decreti del 12 febbraio 1871:

Stagi Francesco, cancelliere della pretura di Firenze Campagna, promosso dalla 2ª alla 1ª categoria;

Cheli Errico, id. 1ª di Siena, id.;

Giannullo Paolo, id. di Portoferraio, id. dalla 3ª alla 1ª categoria;

Nasini Ottavio, id. di Manciano, id. dalla 4ª alla 3ª categoria;

Guidotti Pietro, vicecancelliere alla pretura di Isola del Giglio con incarico di reggerne la cancelleria, id. dalla 2ª alla 1ª categoria.

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario con RR. decreti del 19 marzo 1871:

Terra Giuseppe, già conciliatore nel comune di Lecco ne' Marzi (Avezzano), rinominato conciliatore nel comune medesimo;

Jannucci Giustino, id. di Bolognano, id.;

Grandi Giov. Battista, id. di Crana Gattugna, idem;

Bruschetta Giacomo, id. di Intragna, id.;

Perelli Paradiso, id. di Prumeno, id.;

Dezzotti Giov. Battista, id. di Rueglio, id.;

Poletti Gaetano, id. di Orta Nova, id.;

Bottigliolo Gaudenzio, id. di Rocca Pietra, idem;

Baralis cav. Luigi, id. di Polonghero, id.;

Bigotta Pietro, id. di Spoccia, id.;

Cei avv. Giovanni, id. di Vico Pisano, id.;

Spinella Antonio, id. di Cocquio, id.;

Brizzi Pietro, id. di Borgo San Donnino, id.;

Belli Casimiro, id. di Arolo, id.;

Montanari Pietro, id. di Sant'Angelo in Pontano, id;

Saraceni Giovanni, conciliatore nel comune di Fossacesia, dispensato dalla carica in seguito a sua domanda;

Regis Albino, id. di Ronco Biellese, id.;

Canetta Giov. Battista, id. di Oggebbio, id.;

Pescio Giovanni, id. di Casaleggio, id.;

Cucco Bartolomeo, id. di Cercenasco, id.;

Mosca Stefano, id. di Barete, confermato in carica per un altro triennio;

Mayer Filippo, nominato conciliatore nel comune di Fossacesia;

Febonio Errico, id. di Trasacco;

Sorrentino Francesco, id. di Castroreale;

Catalenotto-Oddo Calogero, id. di Sambuca Zabut;

Xerra avv. Emanuele, id. di Terranova di Sicilia;

Verso Antonino, id. di Riesi;

Lucarelli Oderisio, id. di Gubbio;

Candiani Ignazio, id. di Bertonico;

Stratta Celestino, id. di Ronco Biellese;

Pasero Pietro, id. di Canosio;

Bianchi Bassano, id. di Mandello Villa;

Guglielmi Stefano, id. di Arizzano;

Bellezza Onofrio, id. di Oggebbio;

Bissti Giuseppe, id. di Zoverallo;

Canetta Giovanni, id. di Bée;

Prat cav. Gaspare, id. di Moretta;

Bellnati Giov. Battista, id. di Motta dei Conti;

Cambini Angelo, id. di Casaleggio;

Michelotti Giacomo, id. di Locana;

Olivero Fortunato, id. di Bianzè;

Zumaglini Calisto, id. di Verrone;

Janni Giuseppe, id. di Mollia;

Sora Giuseppe, id. di Cercenasco;

Franzini Luigi, id. di Torre d'Isola;

Pozzi dott. Pietro, id. di Borgonovo;

Barbieri Vittorio, id. di Gragnano Trebbiense;

Petrangeli Angelo, id. di Posticciola.

MINISTERO DELLA GUERRA.

Norme *per gli esami di concorso all'ammissione nel Collegio militare in Napoli nell'anno* 1871.

(Segretariato generale, ufficio operazioni militari, e Corpo di stato maggiore)

Firenze, 17 marzo 1871.

§. 1. — Esami.

1. *Luoghi ed epoche degli esami.* — Gli esami di concorso per l'ammissione nel Collegio militare in quest'anno avranno luogo nelle città ed alle epoche seguenti:

A Torino presso la Regia militare Accademia, dal 10 al 30 luglio;

A Napoli presso il Collegio militare, dal 6 al 25 agosto;

A Modena presso la Scuola militare di fanteria e di cavalleria, dal 1° al 20 settembre.

2. *Come dati gli esami.* — Gli esami saranno dati da Commissioni nominate da questo Ministero, e sui programmi n. 1 e n. 3 prescritti dal regolamento per gli Istituti d'istruzione ed educazione militari approvati con Regio decreto 3 aprile 1870 annessi alle presenti Norme.

L'esame di lingua italiana consisterà in una prova in iscritto ed in una prova orale. Per la prima sarà dettata una traccia con l'aggiunta di qualche amplificazione a voce. La prova orale volgerà su tre punti dal programma n. 1 estratti a sorte.

L'esame d'aritmetica è orale: volgerà su tre punti del programma n. 3 estratti a sorte.

La votazione degli esaminatori è segreta, e verrà fatta mediante punti di merito tra l'1 e il 20.

Saranno fatte due votazioni, l'una per l'esame di lingua italiana, e l'altra per quello d'aritmetica.

Verrà dichiarato inammessibile il candidato che in ognuna delle due votazioni non abbia ottenuto almeno 10 punti da ciascuno degli esaminatori.

3. *Classificazione.* — Terminati gli esami sarà fatta la classificazione di merito dei candidati mediante la somma dei punti ottenuti: non meno di cento venti dei primi classificati tra gli ammessibili saranno accettati nel Collegio militare, ed i loro nomi verranno pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* verso la metà di ottobre.

§ 2. — Condizioni e modo d'ammissione.

4. *Condizioni.* — Per aspirare all'ammissione nel Collegio militare richiedesi nei giovani:

a) Di essere regnicoli;

b) Di avere compiuta l'età di 13 anni e non superata quella di 16 anni al 1° di agosto dell'anno in cui ha luogo l'ammissione;

c) Di avere avuto il vaiolo, o di essere stati vaccinati;

d) Di risultare di costituzione robusta, sviluppata, e scevra di difetti che possano poi rendere inabile al servizio militare;

Di avere la statura di almeno metri 1 36 a 13 anni d'età; e ad età maggiore la statura di 1 36 aumentata di tante volte millimetri 3, 5 quanti i mesi oltre il 13° anno.

Di poter leggere ad occhio nudo gli ordinari caratteri di stampa alla distanza minima di 25 centimetri dall'occhio.

e) Di superare gli esami stabiliti.

Non si richiede l'attestato di licenza ginnasiale o d'ammissione ad un Istituto tecnico.

5. *Domanda per l'ammissione agli esami.* — Le domande per l'ammissione vanno trasmesse franche di posta al Comando generale della divisione militare territoriale in cui gli aspiranti hanno domicilio, non più tardi del 25 maggio venturo; dopo questa data le domande saranno assolutamente respinte, e saranno considerate come non avvenute quelle che fossero dirette ad altra autorità militare, che non a quella suindicata.

La domanda dovrà essere estesa su carta da bollo da lire 1; dovrà indicare precisamente il nome, cognome e recapito domiciliare del padre, della madre o del tutore dell'aspirante, ed essere corredata dei seguenti documenti:

a) Atto di nascita;

b) Certificato di sofferto vaiuolo o di vacinazione.

Sulla domanda sarà specificato presso quale degli Istituti citati al n. 1 l'aspirante intende presentarsi agli esami.

6. *Visita medico chirurgica.* — Per accertare se l'aspirante soddisfa alle condizioni di cui al capoverso *d)* del n. 4 egli verrà sottoposto ad apposita visita medico-chirurgica.

Questa visita potrà essere passata a sua scelta tra il 10 ed il 25 maggio presso il Comando generale della divisione militare territoriale, ove è domiciliato, ovvero il giorno prima degli esami presso l'Istituto militare ove gli esami stessi sono dati.

7. *Corso delle domande.* — I Comandi generali di divisione si accerteranno che le domande siano compilate a dovere e regolari e validi i documenti annessi, respingendo quelli che non lo fossero; ed il 5 del mese di giugno spediranno a questo Ministero le domande e documenti degli aspiranti agli esami, aggiungendo la dichiarazione medico-chirurgica per quelli che vi saranno stati soggetti.

8. S'intende che gli aspiranti che non saranno giudicati idonei in questa visita medica dovranno esserne subito avvisati, le loro domande d'ammissione non potendo avere ulteriore seguito.

Potranno però in seguito di loro domanda che dovrà essere trasmessa al Ministero non più tardi del 5 giugno essere autorizzati a presentarsi a proprie spese avanti il Consiglio superiore militare di sanità per essere sottoposti ad una nuova visita, il cui risultato sarà definitivo ed inappellabile.

9 *Avviso sulla* Gazzetta Ufficiale *del Regno.* — Per cura di questo Ministero, verso la metà del mese di giugno, saranno pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale* del Regno i nomi dei giovanetti ammessi agli esami di concorso, e tale pubblicazione servirà loro d'avviso che possono presentarsi agli esami nel luogo e nell'epoca per cui avranno fatto domanda.

§ 3. — Presentazione agli esami.

10. I giovani ammessi agli esami dovranno presentarsi all'Istituto presso cui devono subire gli esami, il giorno prima di quello fissato dal numero 1.

Coloro che per circostanze plausibili non potessero presentarsi nel giorno prescritto, saranno ammessi a subire gli esami anche nei giorni successivi, purchè la Commissione non abbia per questo da prolungare il suo lavoro oltre il termine fissato dal n° 1.

11. Il giovane ammesso ad una sede d'esami e che avesse mancato di presentarsi nel termine di tempo prestabilito, non potrà essere ammesso ad altra sede d'esami senza speciale autorizzazione di questo Ministero, a conseguir la quale occorrerà una domanda (redatta su carta da bollo da L. 1) avvalorata dalle cagioni che non avranno consentito al giovane di presentarsi al tempo debito.

12 Questo Ministero avverte che non ammetterà domande di giovani i quali, dichiarati inammessibili da una Commissione d'esami, intendessero ritentar la prova presso un'altra: cotesti esami non potendo in alcun modo essere ripetuti.

§ 4. — Della pensione.

13. *Come pagata.* — L'annua pensione pegli allievi del Collegio militare, stabilita dalla legge 15 gennaio 1863 è di lire 700 e va pagata a trimestri anticipati, decorrenti dal 1° ottobre, dal 1° gennaio, dal 1° aprile e dal 1° luglio.

Quando però le ammissioni abbiano luogo nel 2° o nel 3° mese del trimestre, la pensione sarà pagata colla decorrenza del primo giorno del mese in cui ha luogo l'ammissione.

14. All'allievo, cui è stata concessa una licenza straordinaria per motivi di salute, sono rimborsati sulla pensione trimestrale i mesi interi che non ha trascorso nell'Istituto.

Parimente nell'uscita dal Collegio vengono rimborsati sulla pensione del trimestre i mesi non per anco incominciati, previo assestamento di ogni altro debito.

15. *Massa individuale e come pagata.* — All'atto dell'ingresso dell'alunno nel Collegio i suoi parenti o chi per essi devono versare nella cassa dell'Istituto la somma di lire 300 destinata alla formazione della massa individuale del medesimo.

Per alimentare questa massa, l'allievo deve pagare anticipatamente lire 25 ogni trimestre od anche più, per tal modo che la massa sia sempre mantenuta in credito di lire 30.

Sono addebitati alla massa individuale dell'allievo: la provvista, la rinnovazione e la riparazione di ogni parte del suo corredo (Tabella in calce alle presenti Norme); la provvista dei libri di testo e dei piccoli strumenti da scuola; la provvista o riparazione degli oggetti smarriti o guasti per colpa dell'allievo stesso, siano di sua spettanza, siano di proprietà dell'Istituto.

16. *Corredo.* — L'allievo ha la proprietà degli oggetti di cui si serve per uso personale e che sono addebitati alla sua massa, e li ritira all'uscire dal Collegio insieme al fondo rimanente della massa ora detta.

L'allievo che dal Collegio militare fa passaggio alla R. militare Accademia o alla Scuola militare di fanteria e di cavalleria pagherà soltanto la metà della somma in esso stabilita per la formazione della massa individuale purchè vi rechi seco il fondo di massa e le robe che aveva nel Collegio, giusta il disposto dell'art. 25 del regolamento in data 3 aprile 1870.

17. *Casi di rinvio.* — Non è concesso di ripetere più di un anno di corso nel Collegio; gli allievi che non riescano negli esami annuali ad essere promossi a classe superiore e che già abbiano ripetuta la stessa classe o la precedente, cessano di far parte del Collegio.

Sulla proposta del Consiglio di disciplina dell'istituto, il Ministro della guerra ordina pure il rinvio di quelli che siansi dimostrati d'incorreggibile condotta, od abbiano commesso una grave manzanza.

È altresì rimandato l'allievo, quando i parenti lascino trascorrere quindici giorni senza soddisfare il pagamento della pensione o della somma dovuta alla massa individuale, a norma dei numeri 13 e 15. Sette giorni dopo quello in cui il pagamento avrebbe dovuto essere fatto, il comandante del Collegio avverte la famiglia dell'allievo e otto giorni dopo se il pagamento non è eseguito, l'allievo è rimandato dall'Istituto.

§ 5. — Concessione delle mezze pensioni gratuite.

18. *Mezze pensioni per benemerenza.* — Le mezze pensioni gratuite per benemerenza sono concesse giusta i maggiori servizi e le più ristrette condizioni di fortuna a figli di uffiziali e funzionari delle varie amministrazioni dello Stato, e di preferenza a giovani il cui padre sia morto in servizio dello Stato, o passato in ritiro per infermità dipendenti da cause di servizio. Esse loro sono continuate nel passaggio alla R. militare Accademia od alla Scuola militare di fanteria e di cavalleria.

19. Gli allievi che ottengono mezza pensione gratuita per benemerenza di famiglia, venendo negli esami di promozione rimandati, incorrono nella sospensione dell'anzidetto benefizio durante l'anno di corso che ripetono.

20. Per aspirare al conseguimento delle anzidette mezze pensioni gratuite è d'uopo che il matrimonio del militare o dell'impiegato, se posteriore all'ammissione al servizio, sia seguìto a norma delle prescrizioni in vigore.

I giovani nati da matrimonio contratto dopo che il genitore passò in riforma od in ritiro non sono ammessi al conseguimento delle mezze pensioni gratuite, di cui al n. 18, fuorchè in mancanza di candidati aventi le accennate condizioni.

21. *Domande per le mezze pensioni.* — Le domande di mezza pensione gratuita per benemerenza di servizi militari prestati debbono essere trasmesse a questo Ministero per mezzo del comandante generale della divisione militare territoriale in cui è domiciliato l'aspirante a detto benefizio.

Siffatte domande dovranno essere redatte su

carta bollata da L. 1, e corredate dello stato dei servizi del padre e del permesso pel matrimonio dei genitori quando questa fosse prescritto, ed ove già non risulti dallo stato dei servizi anzidetti.

22. Le domande di mezza pensione gratuita per benemerenza di servizi prestati in altre amministrazioni dello Stato, che non quella della guerra, dovranno essere trasmesse a questo Ministero per mezzo del Dicastero da cui dipende o dipendeva il padre dell'aspirante al detto beneficio.

23. *Mezze pensioni a concorso.* — Dieci mezze pensioni gratuite sono in quest'anno poste a concorso a vantaggio di allievi di nuova ammissione.

Esse sono assegnate nell'ordine rispettivo di classificazione, e semprechè i concorrenti abbiano conseguito un punto caratteristico superiore al 14.

24. La mezzà pensione ottenuta al concorso, a norma del paragrafo precedente, è continuata durante la permanenza dell'allievo nel Collegio, purchè nel passare dal 1° al 2° anno di corso sia promosso coll'anzidetto punto caratteristico superiore al 14, mentre in caso contrario gli cesserà senz'altro.

25. *Mezze pensioni gratuite di privata fondazione.* — Pel prossimo anno scolastico sono disponibili tre mezze pensioni gratuite a carico del legato *Maria Luigia*, già stabilite nel soppresso Collegio di Parma.

26. Le anzidette mezze pensioni possono essere assegnate tanto ad allievi che già si trovano nel Collegio militare quanto ad aspiranti all'ammissione annuale, che soddisfacciano alle condizioni stabilite, purchè, giusta la mente della fondatrice, siano appartenenti a famiglie di scarsa fortuna delle provincie di Parma o di Piacenza, e per non essere figli di militari od impiegati dello Stato non possano aspirare a quelle a carico dello Stato.

27. Quelli fra i concorrenti nel volgente anno agli esami per la ammissione nel Collegio militare, i quali aspirino ad una delle ora dette mezze pensioni gratuite, dovranno farne domanda nel modo stabilito dal n. 21, unendovi i documenti autentici atti a comprovare i titoli che possono avere ad aspirarvi a tenore del paragrafo precedente.

§ 6. — **Ingresso degli allievi nel Collegio.**

28. *Riapertura del corso scolastico ed epoca dell'ingresso degli allievi.* — La riapertura del nuovo corso scolastico avrà luogo il 5 di novembre p. v., e l'ingresso nell'Istituto pei candidati dichiarati idonei resta definitivamente fissato dal 1° al 4 di detto mese.

Coloro che non si presenteranno nel tempo anzi accennato scadranno da ogni diritto all'ammissione, salvo che comprovino con autentici documenti legittimi motivi di ritardo, e ad ogni modo trascorsi quindici giorni da quello più sopra fissato, ogni ammissione si intenderà definitivamente chiusa.

§ 7. — **Passaggio dal Collegio militare alla R. militare Accademia ed alla Scuola di fanteria e di cavalleria.**

29. Agli allievi che hanno superato gli esami del 2° anno di corso è rilasciato un attestato di aver compiuto con successo il corso degli studi nel Collegio militare.

30. Gli allievi che hanno ottenuto l'attestato accennato al numero precedente, e che risultino nella visita medico-chirurgica conservare l'attitudine fisica per la carriera delle armi, sono in seguito alla loro domanda presentati alla Commissione Ministeriale pegli esami di concorso per l'ammissione alla R Accademia ed alla Scuola militare di fanteria e di cavalleria.

31. Gli allievi del Collegio militare non saranno ammessi agli Istituti predetti se non avranno saldato ogni loro debito verso l'Amministrazione del Collegio da cui cessano.

§ 8. — **Norme di disciplina interna.**

32. *Invio di oggetti.* — È vietato severamente agli allievi di ritenere denaro od oggetti di valore.

I parenti che intendono di far pervenire agli allievi qualche oggetto, lo indirizzeranno al comandante del Collegio, il quale provvederà pel recapito o per la restituzione ai parenti, quando non creda permetterne l'introduzione.

La trasgressione per parte dei parenti a questa disposizione dà luogo alla privazione dell'uscita in licenza e del parlatorio per l'allievo.

33. *Corrispondenza.* — Gli allievi possono corrispondere coi loro genitori o tutori almeno una volta al mese. La corrispondenza è soggetta alla sorveglianza del comandante del Collegio o di chi ne è incaricato.

Tuttavolta che i genitori o tutori desiderino far pervenire lettere chiuse agli allievi, potranno volgerle liberamente con lettera al comandante.

34. *Parlatorio.* — I genitori o tutori e le persone da essi delegate possono visitare gli allievi in parlatorio una volta la settimana; quelli dimoranti nelle città ove ha sede il Collegio nei giorni indicati per ciascuna sezione e nelle ore stabilite, e quelli abitanti fuori di detta città anche in giorno diverso, purchè in ore conciliabili cogli studii e colle esercitazioni a cui devono attendere, previa autorizzazione del comandante.

35. *Licenze di uscita.* — È facoltativo al comandante del Collegio di concedere licenze di uscita agli allievi nei giorni festivi, come altresì di sospenderle quando il crede opportuno.

Potrà in massima concedersi:

Un'uscita al mese ad ogni allievo;

Due all'allievo sottocapo di classe ed all'allievo istruttore, od allievo con distintivo di condotta;

Tre all'allievo caposcelto o capoclasse, od allievo con due distintivi di condotta.

La durata di tali licenze non sarà maggiore di sei ore, salvo quelle eccezionali circostanze in cui il comandante creda di protrarla.

Gli allievi non possono uscire in licenza se non coi loro genitori o tutori, o colle persone da questi delegate; e per tutto il tempo che rimangano fuori del Collegio sono sotto la responsabilità loro, nè debbono essere lasciati andar soli per la città.

L'allievo che non rientra in Collegio all'ora fissata è privato per una volta successiva dell'uscita in licenza, ed incorre inoltre in quegli altri castighi che la gravità o recidività della mancanza richieda.

Gli allievi puniti coi castighi più gravi sono privati dell'uscita per un tempo determinato dal comandante.

36. Durante l'epoca in cui sono aperte le scuole non sono concesse altre licenze, salvo i casi straordinari di comprovata pericolosa malattia dei genitori od altra eccezionale circostanza di famiglia, e di cambiamento d'aria consigliato all'allievo malato, convalescente, dai medici dell'Istituto.

Per simili licenze i parenti volgeranno la loro domanda, corredata dagli autentici documenti che occorrono per giustificarla, al comandante dell'Istituto.

37. *Delegazione dei parenti.* — I genitori o tutori non abitanti nella città ove il Collegio è stabilito, possono delegare per iscritto altro parente o persona di loro fiducia per rappresentarli sia nelle visite in parlatorio, sia nel ritirare i giovani nelle licenze festive.

Le persone delegate devono esser gradite dal comandante, il quale in seguito a dichiarazione dei parenti circa la qualità e condizione delle stesse, farà conoscere le sue determinazioni senza entrare in giustificazioni, nel caso di un rifiuto, pel fatto della responsabilità che su lui pesa.

Le persone non espressamente delegate dai parenti hanno d'uopo di una dichiarazione in iscritto dei medesimi per ottenere dal comandante speciale autorizzazione di visitare gli allievi nel parlatorio.

38. *Allievi infermi.* — I genitori, tutori o delegati possono visitare gli allievi all'infermeria. Quando la malattia presenti qualche gravità, è loro consentito di chiamare a proprie spese in consulto qualsiasi medico estraneo all'Istituto.

39. *Informazioni sugli allievi.* — Al termine di ogni trimestre scolastico il comandante trasmette ai genitori o tutori degli allievi un bollettino o resoconto, da cui risulterà della condotta e dei progressi dei medesimi negli studi, del loro stato sanitario e dello stato della loro massa individuale.

Il Ministro: RICOTTI.

TABELLA *delle robe di vestiario, corredo e biancheria stabiliti per gli allievi del Collegio militare*

N° d'ordine	DESCRIZIONE DEGLI OGGETTI	Quantità
1	Berretto di panno da fatica	1
2	Bicchiere in vetro forte per uso di sciacquarsi la bocca	1
3	Cassetta di legno per *toilette*	1
4	Cravatte di stoffa di lana nera a legaccio	2
5	Forbici (paia)	1
6	Giubba di panno turchino	1
7	Id. di traliccio rigato	2
8	Guanti bianchi di pelle scamosciata	2
9	Keppy guernito con fodera e nappina	1
10	Libretto di deconto	1
11	Id. di condotta	1
12	Lustrico	1
13	Pantaloni di panno bigio *(satinè) (paia)*	1
14	Id. di traliccio rigato *(paia)*	2
15	Passante in avorio per la salvietta	1
16	Pettine	1
17	Pettinetta	1
18	Pianelle (paia)	1
19	Pistagne per cravatte	6
20	Posata compita, cioè: scodella, bicchiere, coltello, forchetta e cucchiaio	1
21	Reticella pel corredo	1
22	Rocchetto con filo ed aghi	1
23	Scarpe (paia)	1
24	Stivalini (paia)	1
25	Scatoletta pel lucido	1
26	Spazzola da abiti	1
27	Id. da testa	1
28	Id. per le scarpe da spalmare il lucido	1
29	Id. da estrarre il lucido	1
30	Id. da ottone	1
31	Id. per denti	1
32	Id. per pettine	1
33	Id. per il fango	1
34	Staffile	1
35	Straccali (paia)	1
36	Tunica di divisa	1
37	Zaino di pelle di vitello con pelo (1)	1
38	Asciugamani di tela *	4
39	Calzette bianche di filo (paia) *	12
40	Camicie di tela *	9
41	Fazzoletti bianchi di filo *	6
42	Id. di cotone in colore *	6
43	Farsetti a maglia *	2
44	Mutande a maglia per nuoto *	1
45	Id. di tela o tone *	6

AVVERTENZA. — Le robe indicate ai numeri 38 a 45, e segnate con asterisco possono essere fornite dalle famiglie all'ingresso dell'allievo nel Collegio purchè in buono stato di servizio. In questo caso sulla somma da pagarsi per la formazione della massa individuale a mente del num. 14 è fatta una deduzione di L. 80.

(1) Lo zaino degli allievi è a carico del Collegio che loro lo somministra e mantiene, provvedendo ai guasti non cagionati da incuria degli allievi stessi mercè lo addebitamento alla massa individuale di L. 1 60 all'anno.

PROGRAMMA N. 1. — **Lingua italiana.**

Esame scritto.

Una narrazione sopra un soggetto, dato con traccia a voce, che dimostri nel giovinetto sufficiente esercizio nel comporre.

Esame verbale.

1. Letteratura — Materia o soggetto della letteratura — Fine di essa.

2. Qualità generali dell'umano discorso — Chiarezza, come si ottenga — Purezza, come si ottenga, come ad essa si nuoccia — Proprietà, in che consista, come si pecchi contro la proprietà — Precisione, come si ottiene — che sia eleganza e in che consista.

3. Che cosa è il periodo, e come si chiamano le parti di che si compone — Analisi di un periodo.

4. Dell'armonia — Sue specie diverse — Esempi.

5. Del linguaggio figurato in generale, ed in particolare dei tropi — Cagioni che producono i tropi — Metafora, pregi e difetti della medesima — Della Allegoria e sue leggi.

Della Metonimia e dei diversi modi di essa — Della Sineddoche, ed in quanti modi può aver luogo — Dell'Ironia — Della Perifrasi.

Osservazioni intorno all'uso dei tropi.

6. Delle figure di parole e di pensieri in generale e loro differenza.

7. Dello stile — Cagione della varietà degli stili — Come dalla varietà delle materie e dei fini, nasca la varietà degli stili — Come sogliونsi dividere gli stili e come li dividevano gli antichi — Doti dello stile sublime, dello stile mezzano e dello stile umile — Avvertenza intorno alla formazione dello stile — A che giova l'imitazione e come deve farsi.

8. Della prosa e della poesia — In che si distinguono rispetto alla forma ed all'intrinseca loro natura — Verso — Cos'è l'accento e come per esso si distinguono le parole.

9. Delle principali licenze poetiche — Varie specie di versi italiani — Della rima — Varie specie di metri poetici.

PROGRAMMA N. 3. — **Aritmetica.**

1° Dimostrazione delle regole per l'addizione e per la sottrazione dei numeri interi — Dei complementi aritmetici e loro uso.

2. Dimostrazione delle regole della moltiplicazione dei numeri interi — Dimostrare che cangiando l'ordine dei fattori, non si altera il prodotto — Teoremi principali relativi alla moltiplicazione.

3. Dimostrazione delle regole della divisione dei numeri interi — Teoremi principali relativi alla divisione degli interi — Numero delle cifre del prodotto e del quoziente.

4. Dimostrazione della riprova della moltiplica e della divisione fondata sulla teorica dei resti.

5. Dimostrazione dei caratteri di divisibilità per 2, 3, 5, 9, 11.

6. Decomposizione dei numeri nei loro fattori semplici e composti — Applicazione alla ricerca del massimo comun divisore, e del minimo multiplo di più numeri.

7. Teoria del massimo comun divisore fra due o più numeri.

8. Definizione delle frazioni ordinarie e loro proprietà — Riduzione di una frazione alla più semplice espressione.

9. Riduzione delle frazioni allo stesso denominatore — Riduzione di una frazione ad un'altra equivalente, che abbia un dato denominatore.

10. Operazioni fondamentali sulle frazioni e sugl'interi uniti alle frazioni.

11. Frazioni decimali — Loro proprietà — Le quattro operazioni fondamentali sui decimali.

12. Conversione di una frazione ordinaria in decimale e viceversa — Dimostrare in quali casi la frazione decimale che si ottiene è finita, in quali casi è periodica semplice ed in quali mista — Esame ragionato sul numero delle cifre della frazione decimale corrispondente alla data generatrice.

13. Riduzione dei numeri complessi od incomplessi e viceversa — Calcolo dei numeri complessi — Esame della natura dell'unità del prodotto e del quoziente di due numeri dati.

14. Esposizione del sistema metrico legale.

15. Principali proprietà delle ragioni e proporzioni — Regole delle proporzioni.

16. Applicazione delle regole di proporzioni alle regole dette del tre semplice e del tre composta.

17. Divisione di un numero in parti proporzionali ad altri numeri dati — Regola di società di sconto — di alligazione.

MINISTERO DELL'INTERNO

Avviso.

Si prevengono i signori maestri che desiderassero attendere alla composizione e direzione della Messa funebre da celebrarsi il 29 luglio 1871 nella metropolitana di Torino, in commemorazione della morte del Magnanimo Re Carlo Alberto, che potranno presentare le loro domande alla divisione 5ª di questo Ministero fino a tutto il 30 aprile.

Per detta Messa il Ministero accorda il premio di lire 900, rimanendo a carico del maestro compositore tutte le spese sia per la copiatura delle parti di canto e d'orchestra, sia per le retribuzioni dei cantanti e suonatori.

Il Direttore capo della 5ª divisione
MIRAGLIA.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorso all'ufficio di professore titolare di matematica nella R. Scuola Tecnica di Palermo.

Secondo le disposizioni del titolo IV, cap. 3°, della legge 13 novembre 1859, pubblicata in Sicilia col decreto del prodittatore delli 17 ottobre 1860, è aperto il concorso all'ufficio di professore titolare di matematica vacante nella R. Scuola tecnica di Palermo.

Gli aspiranti a detta cattedra, cui è assegnato lo stipendio di annue lire milleottocento (lire 1800), dovranno tra due mesi dalla data del presente avviso presentare al R. provveditore agli studii di Palermo la dimanda di ammissione al concorso, che avrà luogo per titoli e per esame nell'anzidetta città a forma del regolamento approvato col R. decreto 30 novembre 1864, n° 2043.

Firenze, 25 febbraio 1871.

Per il Ministro: G. CANTONI.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

In conformità della deliberazione presa dal Consiglio superiore di pubblica istruzione nella sua adunanza del dì 4 febbraio 1871, e a norma degli articoli 58 e seguenti della legge 13 novembre 1859 sulla pubblica istruzione, è aperto il concorso per la nomina del professore titolare della cattedra di diritto commerciale vacante nella R. Università di Torino.

Il concorso avrà luogo presso l'Università predetta.

Gli aspiranti dovranno presentare le domande di ammissione al concorso ed i loro titoli al Ministero della Pubblica Istruzione entro tutto il giorno 30 aprile 1871, dichiarando nelle domande istesse se intendono di concorrere per titoli ovvero per esame, ovvero per le due forme ad un tempo.

Firenze 18 febbraio 1871.

Il Segretario Generale
G. CANTONI.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

In conformità della deliberazione presa dal Consiglio Superiore della pubblica istruzione nella sua adunanza del dì 4 febbraio 1871, e a norma degli articoli 58 e seguenti della legge 13 novembre 1859 sulla pubblica istruzione, è aperto il concorso per la nomina del professore titolare alla cattedra di procedura civile e ordinamento giudiziario vacante nella R Università di Torino.

Il concorso avrà luogo presso l'Università predetta.

Gli aspiranti dovranno presentare le domande di ammissione al concorso ed i loro titoli al Ministero della Pubblica Istruzione entro tutto il giorno 30 aprile 1871, dichiarando nelle domande istesse se intendono di concorrere per titoli, o per esame, ovvero per le due forme ad un tempo.

Firenze, 18 febbraio 1871.

Il Segretario Generale
G. CANTONI.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

Da giovedì, 6 corrente, fino alla chiusura fissata irrevocabilmente il 16, il prezzo d'entrata all'Esposizione nazionale dei lavori femminili, è fissato in L. 1.

Saranno continuate le estrazioni dei premii a favore dei visitatori.

— Nelle sere d'oggi e domani il prestidigiatore Herrmann darà al teatro delle Logge due rappresentazioni con programma nuovo, in ciascuna sera. Onusto degli allori raccolti, colle dita, nel vecchio e nuovo mondo, il signor Herrmann promette al pubblico fiorentino una fantastica e meravigliosa serata.

— Nell'adunanza del 19 marzo tenutasi dalla classe di scienze morali, storiche e filologiche della Reale Accademia delle scienze di Torino, il prof Carlo Promis terminò la lettura della sua Memoria sopra l'architettura e gli architetti presso i Romani. Nel capitolo che ei lesse, ed è il XVI ed ultimo del suo scritto, egli dimostrò come fossero greci romanizzati e non cittadini romani i due Stallii Gaio e Marco, di cui è menzione in un titolo trovato in Atene, greco e di Salamina fosse quell'Ermodio od Ermodoro ricordato da Vitruvio come architettante in Roma, greco e liberto o cliente della famiglia Cossuzia quel Cossuzio pur mentovato da Vitruvio, che fu architetto del tempio di Giove Olimpio che il re di Siria Antioco edificò in Atene centcinquant'anni prima dell'èra. Ragionò poscia l'autore di Difilo e degli architetti liberti di Cicerone; e discorse in ultimo delle gigantesche opere di Adriano Augusto, e de' stupendi lavori del damasceno Apollodoro, che seppe unire con mirabile arte l'eleganza greca colla maestà romana.

Il prof. Ghiringhello, proseguendo la lettura della sua Memoria sulle dottrine di Darwin, prende a dimostrare che, ove si riconosca un qualche limite, e sia pure relativo alla varietà organica, con ciò stesso è costituita e riconosciuta l'immutabilità della specie, cioè un tipo stabile, definito, intrasmutabile; ed ove non si voglia riconoscere nessun limite all'organica variabilità, manca ogni fondamento di maggiore o minore stabilità e durevolezza, nè vi ha ragione perchè una data serie di varietà successive debba ad un tratto interrompersi e dar luogo ad una definita e più o meno stabile e durevole forma.

G. G.

— Leggesi nella *Gazzetta di Venezia* di ieri:

I quadri del Palazzo Ducale, che trovavansi nel Palazzo Reale durante la dominazione austriaca, e che furono ricuperati mercè lo zelo del cav Fabris, mentre stavano per essere spediti a Vienna, ed uno anzi, che poi venne restituito, era di già partito, vennero subito dal benemerito conservatore collocati egregiamente in due belle stanze vicine alla sala del Piovego, respicienti il Molo. Succeduta la morte del conte Querini Stampalia, ed essendo venuto in possesso l'Istituto di molti attrezzi e macchine di fisica dal benemerito testatore ad esso legati, reclamò per collocarvi questi oggetti quelle stanze appunto, le quali originariamente erano state accordate all'Istituto.

Si dovette perciò necessariamente asportare i quadri da quelle stanze, e pensare ad altro luogo conveniente per disporveli.

Or bene; sopra proposta del R. Conservatore e col voto di una Commissione artistica, delegata all'uopo dalla R. Accademia di Belle Arti, quei quadri che con perizia e patriottico disinteresse furono puliti e restaurati dal valente cav. Fabris, furono disposti la maggior parte nella chiesetta particolare del Doge, ed altri nella sala dei Tre Capi, e nella sala del Piovego il famoso di Paolo Veronese, perchè apparteneva a quella Magistratura.

Il concetto di collocare questi bellissimi quadri di Tiziano, Giorgione, Alberto Durero, Cima da Conegliano, Paris Bordone, Paolo Veronese, dei Bassani, ecc., nella chiesetta, merita di essere approvato, perchè così quei preziosi dipinti fanno mostra di sè in un luogo che è continuamente visitato, e perchè appunto la chiesetta, come lo dice il Moschini (*Le ricche miniere della pittura veneziana*), era fornita di quadri, prima che vi si sostituissero, nella fine del secolo scorso, alcune pitture a fresco di nessun pregio, e che stavano in manifesto disaccordo colla ricchissima decorazione delle vicine sale del Collegio e del Senato.

Però il soffitto dipinto dal Guarana e ch'è in ottimo stato, e le pareti decorate dal Mengozzi-Colonna con cornici e colonne, furono egregiamente conservate. Soltanto nei campi liberi, tra colonna e colonna, l'Accademia di belle arti approvò che, in luogo dei brutti affreschi della fine del secolo scorso, si collocassero gli stupendi quadri sopraccennati.

Il lavoro venne ora ultimato, ed oggi per la prima volta è aperta al pubblico la chiesetta ducale, così migliorata. Noi siamo stati a vederla, ed invitiamo ad andarvi. Vi si riscontra un argomento di più per ammirare il lodevole zelo del conservatore del palazzo, e delle autorità preposte a mantenere in ordine perfetto e come si conviene questo patrio monumento prezioso.

— Il ministero dell'interno della Repubblica francese occupa nel palazzo di Versailles le sale dell'ala destra della galleria di Luigi XIII. Il gabinetto del ministro è installato nelle sale dei marescialli. Quelle sale contengono i ritratti dei marescialli di Francia, cominciando dal maresciallo della Ferté sino ai nostri giorni. Si contano fino all'ultimo nominato più di trecento marescialli. Non fu possibile avere i ritratti di tutti questi guerrieri. Dove mancano i ritratti vi sono scudi che portano il nome e i titoli degli assenti, e compiono così il lungo catalogo del maresciallato. Il primo maresciallo data dal dodicesimo secolo.

— La Società di storia e di archeologia, scrive il *Journal de Genève* del 31 marzo, ha sentito nell'ultima sua adunanza la lettura di una memoria molto interessante del signor di Westerweller sulla stazione preistorica di Solutré presso Mâcon (dipartimento francese di Saona e Loira) È il sito di un antico cimitero stato scoperto nel 1868 in occasione di lavori fatti pel piantamento di una vigna, e sarebbe questa di tutte le stazioni congeneri la più ragguardevole che si conosca sin qui, senza neppure eccettuare quelle di Danimarca. La conservazione eccezionale degli scheletri devesi alla qualità del terreno leggerissimo di quel luogo. Ma accanto agli scheletri non si trovò nulla che desse qualche sufficiente indizio sulla vita degli esseri che li animava Alcuni frammenti di silice e di corna di rangifero rozzamente lavorati sono le sole vestigia dell'industria umana sulle quali possano fondarsi le congetture a tal riguardo. Siccome però gli scavi, che furono sospesi nel tempo dell'ultima guerra, non avevano ancora preso che la sesta parte del luogo, è ancora lecito sperare qualche nuova scoperta Gli esploratori vi hanno riconosciuto due modi d'inumazione: in uno le ossa in parte calcinate riposano sulle ceneri; nell'altro la testa dello scheletro ancora intatto trovasi collocata fra quattro pietre. Aggiungiamo, per terminare, che oltre i frammenti di selce e di corna di renna si trovò un dente di elefante.

La seduta terminò colla comunicazione stata fatta dal signor Briquet della traduzione di un capitolo del signor Newton, conservatore del Museo Britannico, riguardante il serpente di bronzo del tempio di Delfo che trovasi presentemente nell'ippodromo di Costantinopoli. Il signor Newton, il quale si è fatto un nome chiaro tra i dotti soprattutto co' suoi lavori sulla tomba del re Mausolo, teneva in Turchia durante la guerra di Crimea un posto consolare che grandemente gli agevolò le sue scoperte archeologiche e lo pose in grado di scrivere su quel tema lettere piene di vivo allettamento.

DIARIO

(Il postale di Parigi non è giunto).

Se gli ultimi telegrammi di Parigi non ci avessero già confermata la funesta necessità in cui si è trovato il governo di Versailles di far marciare le sue truppe contro la città per ridurvi all'obbedienza ed all'ordine i comunisti, le seguenti informazioni del *Salut Public* di Lione del 1° corrente sarebbero state più che sufficienti ad escludere ogni dubbio sull'inevitabilità del conflitto.

« Gli avvenimenti di Parigi precipitano verso una terribile soluzione. La crisi è giunta a tal punto di intensità che l'epilogo non può essere altro che violento. I fogli di Parigi non ci sono arrivati, ma dalle informazioni che abbiamo raccolte dai viaggiatori giunti col treno del mattino risulta la imminenza di un attacco dell'insurrezione da parte delle forze militari di Versailles. Cinquanta batterie servite esclusivamente dagli ufficiali e dai soldati di marina formerebbero l'avanguardia delle colonne d'attacco. Dietro a questa artiglieria marcerebbe un esercito di 60,000 uomini. Il treno partito ieri sera da Parigi e giunto stamane a Lione, ci ha recato queste voci e i dispacci della linea da Melun soltanto. Gli uffizi ambulanti della posta si fermano a Melun, in virtù di un ordine di servizio dell'Amministrazione centrale, la quale probabilmente non siede più a Parigi. Fin dal 30 l'invio fuori di Parigi dei giornali pubblicati nell'ex-capitale era stato soppresso. La Borsa ha ricevuto di quella data il corso dei fondi pubblici, ma senza i giornali finanziarii che le giungono sempre nello stesso tempo. I viaggiatori che partono dalla stazione della ferrovia per Lione sono l'oggetto di due esami sulle persone e sui bagagli; l'uno effettuato alla stazione, l'altro a Charenton. Queste constatazioni sono praticate molto rigorosamente da guardie nazionali del Comitato. Sono ancora partiti, oggi 1° aprile, dei treni dalla stazione di Parigi; il telegrafo del servizio della linea, che è rimasto libero, gli ha annunziati. I capi delle stazioni di Parigi-Mazas, e Parigi-Bercy sono stati arrestati sotto la prevenzione di aver favorito trasporti d'armi e di munizioni verso Versailles per la via di cinta. I signori Bidermann e Mitchell, ingegneri in capo dell'esercizio, contro cui erano stati lanciati ordini d'arresto, poterono fuggire. Si crede che i direttori della Compagnia sieno guardati a vista. Alcune requisizioni pecuniarie sarebbero state esercitate nella sede centrale delle amministrazioni delle diverse Compagnie di strade ferrate. Occorrono agli insorti franchi 1,500,000 al giorno circa, per far fronte alle spese della Comune e del suo esercito. Alcuni affissi cuoprono i muri, con cui s'invitano i cittadini a denunziare al Comitato i sospetti di complicità col governo di Versailles. In differenti quartieri sono stati aperti degli uffizi succursali di denunzie. Dappertutto si requisisce. Agli angoli delle vie prossime alle barricate alcuni soldati di linea, di quelli che alzarono i fucili in aria, sono seduti sopra delle seggiole e tendono la mano ai passanti *pei bisogni dei poveri soldati cui l'infame governo di Versailles non dà più soldo* »

Intorno alle deliberazioni della Comune di Parigi poco si sa. Fra i decreti che essa ha emanati i principali contengono le disposizioni seguenti: 1° La coscrizione è abolita; 2° Nessuna forza militare diversa dalla guardia nazionale potrà essere creata od introdotta a Parigi; 3° Tutti i cittadini validi fanno parte della Guardia nazionale; 4° È fatto condono generale ai locatari delle scadenze di ottobre 1870 e gennaio ed aprile 1871; 5° È sospesa la vendita degli oggetti depositati al Presto.

Con un manifesto in data 29 marzo pubblicato dal *Journal Officiel* la Comune ha annunziato d'essersi costituita. Dopodichè nominò nel suo seno una Commissione esecutiva di sette membri e si è divisa in nove sezioni: finanze, affari militari, giustizia, interno e sicurezza generale, sussistenze, istruzione, lavori e commercio, relazioni estere, amministrazioni municipali e servizi pubblici.

Le ultime notizie dell'Algeria sembrano essere alquanto migliorate. Un dispaccio giunto al governo di Versailles avrebbe annunziato che il generale Lallemand si è reso compiutamente padrone della rivolta che va perdendo la sua forza e si localizza.

Nella Camera inglese dei Comuni, tornata del 31 marzo, il signor Baillie Cochrane parlò delle condizioni di pace imposte alla Francia, e propose una risoluzione colla mira di insistere presso il governo affinchè questo ado-

peri la sua influenza per ottenere che quelle venissero modificate. Il signor Cochrane, mentre dichiara di avere sempre respinto ogni idea di guerra per accorrere in aiuto della Francia, soggiunge tuttavia, che la Gran Bretagna ha spinto troppo oltre l'isolamento. La mozione del sig. Cochrane fu appoggiata da sir H. Hoare.

Il signor Gladstone rispose che la politica adottata dall'Inghilterra ebbe l'approvazione di tutta l'Europa. La neutralità era necessaria; la Gran Bretagna non ha dimenticato la sua lunga alleanza colla Francia, ma doveva in pari tempo non troncare i suoi rapporti amichevoli colla Germania; del resto il governo britannico serberà sempre vive simpatie verso la Francia che soffre. Il signor Gladstone difende la condotta del governo, accennando a a quanto ha operato lord Granville a pro della Francia e cercando di mitigare la durezza delle condizioni. Finalmente il signor Cochrane ha ritirato la sua mozione.

La *Neue Freie Presse* ha da Copenaghen, in data del 1° aprile, un telegramma il quale reca, che il Reichstag danese, prima che si sciogliesse, ha mandato una deputazione al governo coll'incarico d'interrogarlo sulle condizioni politiche presenti. Il presidente del Consiglio e il ministro degli esteri risposero che nessun mutamento era seguito ultimamente nei rapporti fra la Danimarca e le potenze estere. Soggiunse che nemmeno è da aspettarsi che sia prossimo alcun mutamento. Tutte le dicerie messe in giro, contrarie a quest'affermazione, sono prive di fondamento.

Il Consiglio federale tedesco, nella tornata del 1° aprile, ha inviato alla rispettiva Commissione il progetto di legge relativo all'annessione dell'Alsazia e Lorena all'impero germanico.

La *Gazzetta di Strasburgo* pubblica uno scritto del conte Bismarck, sotto la data di Berlino 26 marzo, diretto ai delegati della Camera di commercio di Strasburgo, e col quale si annunzia che verranno proposti al Consiglio federale e anche al Reichstag i mezzi necessari per assegnare agli abitanti dell'Alsazia e della Lorena, pei danni loro recati dalla guerra, un rifacimento secondo quei principii e in quella proporzione come si farà rispetto agli abitanti delle altre parti della Germania.

Il telegrafo ci ha già annunziato la grande maggioranza con cui il Parlamento germanico, nella seduta del 30 marzo, approvò il progetto d'indirizzo presentato dal deputato Bennigsen, rigettando quello della frazione clericale, proposto dal deputato Reichensperger.

Il signor Bennigsen appoggiò il suo progetto d'indirizzo con un discorso del tenore seguente:

Signori, il progetto d'indirizzo che vi viene presentato è il risultamento di una libera conferenza di persone di fiducia appartenenti a tutti i partiti della Camera. Tutti i partiti, eccettuato quello del centro, hanno aderito per iscritto a questo progetto. Quei deputati del centro, i quali hanno assistito alle nostre discussioni, concordavano sostanzialmente in complesso col progetto d'indirizzo, a eccezione di un punto solo, ma, come subito vedrete, un punto decisivo.

In una delle ultime adunanze della libera conferenza gli uomini di fiducia del centro si allontanarono dall'assemblea, e questa frazione ha esposto il divergente suo giudizio in un secondo progetto d'indirizzo, che vi fu pure presentato, e che, tranne il paragrafo 4, nel rimanente non si discosta dal tenore del nostro stesso progetto, essendo quello in alcuni periodi letteralmente conforme al nostro, mentre in altri solo vi è qualche divergenza di nessun rilievo e per lo più di dizione soltanto.

A spiegazione del senso di questo paragrafo 4, unico divergente, facevo osservare che questo corrisponde direttamente al parag. 4 del discorso della Corona. All'opposto, rispetto al detto paragrafo, il progetto dei signori Reichensperger e compagni contiene una lacuna affatto sorprendente. Mentre noi nel nostro progetto abbiamo creduto della massima importanza il manifestare con chiarezza e vigore il nostro consentimento alla risoluzione espressa nel discorso della Corona di non intervenire nella vita degli altri popoli, quest'ordine d'idee manca del tutto nell'altro progetto. Il grande valore che noi annettiamo a questi principii ha impedito, con nostro rammarico, che siasi potuto conseguire l'unanime accordo di tutti i partiti del Parlamento su di un progetto d'indirizzo.

Ma io sono convinto, o signori, che la grande maggioranza di questa Camera, non meno che di tutta la Germania, partecipi alla nostra opinione, essere debito massimo dei rappresentanti del popolo tedesco ora unificato il dare una chiara e forte espressione ai sentimenti di contegno pacifico palesati nel discorso del trono.

Signori, questo principio del non intervento nella vita degli altri popoli atto a dissipare i sospetti delle altre nazioni deve eziandio troncare alcune ingannevoli lusinghe e mire, che potrebbero fuorviare la politica tedesca (*Vivi applausi*).

È naturale, o signori, che il risorgimento di una Germania così potente, col nome d'imperatore e d'impero ridesti antichi ricordi e tradizioni negli altri popoli e anche nel nostro. Tra le nazioni d'Europa non si è ancora posto in dimenticanza che il nome dell'Impero Germanico mantenne pel corso di secoli vivace l'idea di una monarchia universale. Gli altri popoli d'Europa, nel tempo in cui la Germania era potente, hanno provato il peso della effettuazione di questa idea. Anzi accadde talora che i Tedeschi, per quella loro propensione a immischiarsi nelle cose delle altre nazioni, per quella loro inclinazione a procacciarsi non solo preponderanza e influenza, ma ad impadronirsi ben anco dei paesi degli altri popoli, insieme con l'impero medioevale, erano divenuti anch'essi il terrore dell'Europa.

Questo terrore potè senza dubbio rinnovarsi alloraquando, inaspettatamente per la Germania e per gli altri Stati, avvenne uno straordinario, inaudito apprestamento delle forze del popolo tedesco. Fu tanto sorprendente questo svolgimento di forze, a cui concorse il genio e la somma abilità politica tanto dell'esercito quanto dei capitani, fu tanto maraviglioso lo stupore da cui furono gli animi compresi, che noi abbiamo indubitatamente a temere che gli altri popoli mettano in questo risorto potente impero germanico non fiducia, ma sospetto e ne concepiscano inquietudini cui alcuni fatti rincrescevoli, quali pur troppo accaddero in parecchi paesi a noi vicini, parrebbero confermare.

Se la Germania è stata per lungo tempo debole, se per conseguenza di ciò, non solamente in Francia ma presso nazioni vicine più deboli e piccole si cercò di promuovere i proprii interessi a spese dell'Alemagna, ora può benissimo il ricordo del torto antico far nascere negli altri stati il sospetto che l'attuale impero tedesco venga dalla forza nuovamente acquistata trascinato a quelli stessi attacchi ch'esso ebbe un dì a soffrire per parte dei paesi vicini, grandi e piccoli; tanto più che, avendo ora la Germania riacquistato quelle sue provincie di confine, che le erano state per lo addietro strappate, potrebbe nascere il timore, che nel popolo tedesco, divenuto così strapotente, sorga la voglia di volgere attorno lo sguardo sugli altri paesi che furono per lo passato collegati, mediante qualche vincolo alquanto stretto, coll'impero tedesco.

Qui in Germania noi sappiamo, signori miei, che la cosa corre ben diversamente, e che tali velleità sono da noi lontane; ma per ciò appunto, credo io, si rende più manifesto l'obbligo che noi abbiamo di esprimere lietamente e con forza la nostra adesione alla politica pacifica, alla politica di non intervento così apertamente e lealmente proclamata dal Governo imperiale in faccia alle nazioni estere. (*Vivi applausi*).

Ma, o signori, mi spingo ancora più in là; promovendo noi in tal guisa la pace durevole in Europa, ci corre ancora l'obbligo di ben guardarci da quei deviamenti e traviamenti politici che per lo addietro hanno prodotto la decadenza della Germania. (*Verissimo! Applausi!*) Al nome d'imperatore e d'impero si collega anzi tutto e segnatamente la rimembranza di gravi lotte e piene di pericoli, che gl'imperatori tedeschi ebbero a sostenere non come imperatori di Germania, ma come imperatori romani, come imperatori che vantavano diritti di successione al cesarismo romano; delle lotte sostenute contro la Chiesa romana e contro l'Italia.

Signori, la nostra missione quind'innanzi sarà di non lasciar sussistere in Germania, presso il nostro popolo, alcun dubbio che la immensamente preponderante maggioranza de' suoi rappresentanti e della nazione, d'accordo col governo imperiale, non vuole più rinnovare l'antico errore di una politica tedesco-italiana, di una politica tedesco-ecclesiastica. (*Segni di viva approvazione.*)

Signori, se a molti tra noi, principalmente a quelli dell'Alemagna settentrionale, le rimembranze del medio evo appariscono con un aspetto che ha del torbido e dello strano, sono appunto i tristi ricordi di quella politica, di cui è piena la storia dei nostri più illustri sovrani dell'epoca imperiale.

Sì, o signori, al nome d'imperatore e d'impero, si ridestano le memorie delle antiche lotte e dei terribili conflitti tra imperatore e papa, conflitti che ebbero per conseguenza la permanente devastazione d'Italia, il politico infiaccamento e l'interno smembramento della Germania. Ma queste memorie ritorneranno vivaci se noi di nuovo ci lascieremo indurre a ravviare per lo stesso cammino la politica tedesca. (*Verissimo!*)

E questo è appunto ciò che da noi si richiede nel primo istante in cui l'imperatore tedesco convoca il primo impero: erigere, cioè, una pietra di confine, cui da lontano tutto il mondo possa vedere, così nell'interno, come all'estero, e che indichi, essere quind'innanzi la politica tedesca circoscritta agli affari interni della Germania, la cui missione non è più quella d'intromettersi nella vita interna delle nazioni straniere. (*Segni d'adesione.*) Signori! ciò facendo, non rinunciamo punto a respingere, coi potenti mezzi che sono a nostra disposizione, le offese che si apprestassero contro il nostro diritto e i nostri interessi. Ma noi speriamo che, così facendo, verranno soffocati nel loro germe quei capricci e illusioni di cui ho parlato poco anzi; così assicureremo la pace a noi, e offriremo alle nazioni straniere la soddisfazione di una politica pacifica.

Ma inoltre saremo con ciò sempre apparecchiati alla difesa; imperocchè l'ordinamento del nostro esercito impedirà, senza dubbio, che si intorpidiscano e vengan meno le virtù militari del nostro popolo, qualora, contro alla nostra aspettazione, fossimo di nuovo provocati alla guerra dallo straniero. Coi nostri ordini militari noi siamo forti abbastanza per respingere gli assalti di uno Stato, per grande che sia, forti abbastanza siamo eziandio contro una lega di più Stati; l'arte di governare, che in questi ultimi anni ha, con ardimento insieme e con prudenza, guidato con mano ferma la politica tedesca, provvederà affinchè non sovrastino maggiori pericoli alla nostra patria; a questa politica noi offriamo ora e per lo avvenire un fermo appoggio. (*Applausi*).

Signori, d'accordo col discorso della Corona, ci consacreremo a questa missione, che è principalmente la nostra, alla missione della pace. Noi di buon grado siamo disposti a lenire i patimenti che sono la conseguenza della guerra, e con gioia aspetteremo quei progetti, per cui potremo nuovamente accogliere come confederate le antiche magnifiche provincie tedesche riacquistate.

Miei signori! sicuri nella nostra forza, non saremo aggrediti da altri popoli, e avremo il tempo di attendere agli offici della civiltà, cui il popolo tedesco è specialmente chiamato a compiere pei doni preziosi, di cui la natura lo fornì a fine di promuovere le opere della pace. (*Vivi applausi lungamente continuati*).

Senato del Regno.

Nella tornata di ieri, dopo la presentazione fatta dal Presidente del Consiglio del progetto di legge, già votato dalla Camera elettiva, per la riscossione delle imposte dirette che venne demandato ad una speciale Commissione da nominarsi dal Presidente del Senato, si fece luogo alle interpellanze, già annunziate in precedente seduta, del senatore professore Amari al Ministro della Pubblica Istruzione sulla conservazione di taluni dei monumenti di Palermo, alle quali rispose il Ministro che procurerà di soddisfare alle giuste raccomandazioni dell'interpellante.

In fine della seduta il Presidente annunziò di avere prescelto a formare la Commissione per la legge sulla riscossione delle imposte dirette i senatori Caccia, Digny, Pallieri, Mischi, Scialoja, De'Gori e Beretta, ed avvertì pure che per la prima adunanza il Senato sarà convocato con avviso a domicilio.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Bruxelles, 2.

Si ha da Parigi, in data del 2, ore 6 sera:

Da ieri sera ebbero luogo diversi combattimenti tra gli avamposti dei federati e le truppe di Versailles dalla parte di Neuilly.

Il Comitato ha circa 60 mila uomini riuniti presso Puteaux.

Le guardie nazionali occupano pure Courbevoie e il ponte di Neuilly.

Grande movimento di guardie nazionali dentro Parigi.

Il Comitato manda in tutta fretta uomini, munizioni ed artiglieria verso il luogo del conflitto.

La *Liberté* dice: I battaglioni del Comitato operavano un movimento verso Courbevoie alle ore 9 1/2 del mattino. Allora il Monte Valeriano aprì il fuoco contro le teste delle loro colonne. I gendarmi e le guardie forestali, accantonate nelle vicinanze, presero le armi e si avanzarono verso le truppe del Comune. A poco a poco l'azione divenne più viva avvicinandosi a Courbevoie. Il combattimento, cominciato dalla destra delle guardie nazionali, si estese verso il centro. Alle ore 10 1/2 il fuoco di pelottone incominciò, e il forte del Monte Valeriano, che aveva cessato il fuoco, lo riprese con più energia. Alle ore 11 il fuoco di moschetteria continuava vivissimo. Pare che l'obbiettivo delle due parti fosse il possesso di Courbevoie.

Il *Temps* e la *Liberté* riportano la voce che la guardia nazionale abbia molto sofferto e sia stata obbligata a battere in ritirata.

Le ambulanze si dirigono verso il campo di battaglia.

Bordeaux, 3.

Un dispaccio ufficiale conferma che le truppe, sotto il comando del generale Vinoy, attaccarono alle ore 2 del mattino le posizioni degli insorti presso Rueil, Courbevoie, Puteaux e il ponte di Neuilly, che era barricato, e s'impadronirono delle medesime.

Gli insorti presero precipitosamente la fuga lasciando un certo numero di morti, feriti e prigionieri.

Le perdite delle truppe sono insignificanti.

I soldati sono molto esasperati contro i disertori che vennero riconosciuti.

Gli insorti hanno assassinato il chirurgo in capo che, senz'armi, s'era avvicinato troppo ai loro avamposti.

Bordeaux, 3.

Si ha da Parigi in data del 2:

Il Comitato si è installato nella caserma del Principe Eugenio e conserva la direzione superiore della guardia nazionale.

Le comunicazioni con Versailles non sono interrotte dalla parte della riva sinistra.

L'Amministrazione dell'assistenza pubblica fu trasportata a Versailles.

Bombay, 2.

È partito iersera il piroscafo italiano, *Persia*, con passeggieri e merci per Napoli e Genova.

Vienna,	1	3
Mobiliare	— —	269 40
Lombarde	177 —	178 20
Austriache	401 —	401 —
Banca Nazionale	725 —	726 —
Napoleoni d'oro	9 95	9 95 1/2
Cambio su Londra	124 80	124 85
Rendita austriaca	68 —	68 10

Berlino,	1	3
Austriache	215 1/2	218 —
Lombarde	95 3/4	96 3/8
Mobiliare	144 —	145 3/4
Rendita italiana	53 1/2	53 7/8
Tabacchi	— —	88 7/8

Aix, 3.

L'armata di Versailles blocca Parigi.

A Marsiglia nulla di nuovo. La città è tranquilla.

Chiusura della Borsa di Marsiglia. Francese 50 30; Italiano 54 30; Nazionale 468 75; Romane 143 25.

Berlino, 3.

Seduta della Dieta federale. Il presidente comunica la risposta dell'imperatore all'indirizzo.

S. M. ringrazia la Dieta per i sentimenti espressi; fa cenno dell'eroismo dell'esercito tedesco; dice, parlando della situazione attuale della Francia, che essa è la conseguenza delle continue rivoluzioni in questi ultimi ottant'anni.

S. M. soggiunge che la nazionalità tedesca non fu distrutta nei territori conquistati dalla Germania, ma che essa fu soltanto mescolata. Non devesi quindi attendere un cambiamento rapido, ma bisogna procedervi con pazienza, indulgenza e clemenza ed agire in modo da farvi rinascere il sentimento tedesco, che già incomincia a manifestarsi in modo soddisfacente.

L'imperatore termina dicendo: « La Dieta continui a fare il suo dovere affinchè il nuovo impero possa corrispondere all'aspettazione del mondo. »

Madrid, 3.

Oggi alle ore 2 ebbe luogo la solenne apertura delle Camere.

S. M. il Re, nell'entrare nella sala della Camera, fu acclamato con entusiastici evviva dai senatori, dai deputati e dal numeroso pubblico delle tribune.

Il discorso reale fu accolto con grandi dimostrazioni di affetto e di approvazione, le quali si rinnovarono allorchè S. M. lasciò la Camera.

S. M. fu pure entusiasticamente acclamato dal popolo che erasi accalcato nel cortile del palazzo.

Non avvenne il minimo disordine. La tranquillità è completa.

L'estrazione a sorte dei coscritti si effettuò ieri in tutte le provincie col massimo ordine.

Londra,	1	3
Consolidato inglese	92 3/4	92 13/16
Rendita italiana	53 15/16	53 15/16
Lombarde	14 9/16	14 1/2
Turco	42 3/8	42 15/16
Cambio su Berlino	— —	— —
Spagnuolo	30 7/16	30 1/2
Tabacchi	89 —	89 —

Per cura del Ministero dell'Interno è pubblicato il **Calendario generale del Regno per l'anno 1871.**

Trovasi in vendita presso la Tipografia Barbèra, via Faenza, e presso i principali librai della città al prezzo di L. **10**, che lo spediscono *franco* e *raccomandato* a chi rimette loro un vaglia postale di Lire **11.**

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 3 aprile 1871, ore 1 pom.

Mare agitato a Girgenti; mosso in qualche stazione del Mediterraneo. Dominano venti deboli del 4° quadrante. Cielo perfettamente sereno ad Aosta, a Portoferraio a Roma e lungo le coste dell'Adriatico. Barometro salito da 1 a 4 mm.

Ieri poca pioggia in qualche stazione della Sicilia.

Tempo abbastanza calmo e cielo generalmente coperto o nuvoloso.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 3 aprile 1871.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 756,0	mm 751,0	mm 751,2
Termometro centigrado	12,5	15,5	12,5
Umidità relativa	80,0	55,0	73,0
Stato del cielo	nuvolo	sereno e nuvoli	nuvolo
Vento direzione / forza	NO debole	O debole	NO debole

Temperatura massima . . . . + 18,0
Temperatura minima . . . . + 8,8
Minima nella notte del 4 aprile . . . + 10,0

Spettacoli d'oggi.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia di L. Bellotti-Bon rappresenta: *Sposa di fresca data non vuol essere trascurata — Un pugno incognito.*

TEATRO PRINCIPE UMBERTO, ore 8 — Rappresentazione della Compagnia equestre diretta da Emilio Guillaume.

FEA ENRICO, *gerente.*

I signori, ai quali è scaduta l'associazione col giorno 31 marzo 1871 e che intendono rinnovarla, sono pregati a farlo sollecitamente, a scanso di ritardo od interruzione nella spedizione del giornale.

Raccomandasi di unire la *fascia* alle domande d'abbonamento ed alle lettere di reclamo.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 4 *aprile* 1871)

VALORI	Godimento	VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	FINE PROSS. L	FINE PROSS. D	Nominale
Rendita italiana 5 0/0	1 genn. 1871	»	57 65	57 62	57 75	57 70	—	—	—
Detta 3 0/0	1 aprile 1871	»	— —	— —	— —	— —	—	—	35
Imprestito Nazionale 5 0/0	id.	»	— —	— —	78 50	78 25	—	—	—
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0	id.	»	— —	— —	78 80	78 70	—	—	—
Az. Regia coint. Tab. (carta)	1 genn. 1871	500	— —	— —	686 —	685 —	—	—	—
Obb. 6 0/0 R. coint. T. 1868 s. di 27	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	476
Obbligaz. del Tesoro 1849 5 0/0		840	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni della Banca Naz. Toscana	1 genn. 1871	1000	— —	— —	— —	— —	—	—	1366
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	id.	1000	— —	— —	2470 —	2465 —	—	—	—
Banca Tosc. di cred. per l'ind. ed il commercio	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	690
Banca di Credito Italiano		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni del Credito Mobil. Ital.	1 genn. 1871	500	— —	— —	— —	— —	—	—	480
Azioni delle SS. FF. Romane	1 ottob. 1865	500	— —	— —	— —	— —		—	68
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbl. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	1 luglio 1869	500	— —	—	— —	— —	—	—	154
Azioni delle ant. SS. FF. Liver.	1 genn. 1871	420	— —	— —	— —	— —	—	-	210
Obbl. 3 0/0 delle suddette	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	170
Dette 3 0/0		420	—	— —	— —	— —	—	—	—
Dette 5 0/0 ant. SS. FF. Mar.		500	— —	—	— —	—	—	—	—
Azioni SS. FF. Meridionali	id.	500	344 25	344 —	346 —	345 75	—	—	—
Obbl. 3 0/0 delle dette	1 aprile 1871	500	— —	— —	— —	— —	—	—	177
Buoni Meridionali 6 0/0 (oro)	1 genn. 1871	500	— —	— —	— —	— —	—	—	446
Obbl. dem. 5 0/0 in serie compl.	1 aprile 1871	505	— —	— —	— —	— —	—	—	447
Dette in serie non complete		505	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Dette in serie di una e nove		505	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbl. SS. FF. *Vittorio Emanuele*		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Impr. comunale 5 0/0 1ª emiss.		500	—	—	—	— —	—	—	—
Detto 2ª emissione		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Nuovo impr. della città di Firenze	1 aprile 1871	250	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Impr. comunale di Napoli		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Prest. a premi città di Venezia		25	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Prestito premi Reggio Calabria			— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obb. Cred. fond. Monte de'Paschi		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	1 genn. 1871	»	— —	— —	— —	— —	—	—	58 50
3 0/0 idem	1 aprile 1871	»	— —	— —	— —	— —	—	—	36
Imprestito Naz. piccoli pezzi	id.	»	— —	— —	— —	— —	—	—	79
Obbl. ecclesiast. in piccoli pezzi	id.	»	— —	— —	— —	— —	—	—	80

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
								Londra	breve		
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Detto	30		
Detto	30			Trieste	30			Detto	90	26 51	26 47
Detto	60			Detto	90			Francia	a vista	105 —	
Roma	30			Vienna	30			Parigi	a vista	nom.	
Bologna	30			Detto	90			Detto	30		
Ancona	30			Augusta	30			Detto	90		
Napoli	30			Detto	90			Lione	a vista		
Milano	30			Francoforte	30			Detto	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	a vista		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		21 09	21 07
								Sconto Banca 5 0/0.			

Prezzi fatti: 5 p. 0/0: 57 65, 60 cont., 57 75 f. c. — Az. Tab 685 cont. — Az. SS. FF. Mer. 344 cont., 346 f. c.

Il Sindaco: A. MORTERA

Il Sindaco di Firenze

Visti i reali decreti 20 marzo 1865 e 15 maggio 1870, coi quali fu dichiarata opera di pubblica utilità la costruzione del mercato principale in questa città;

Visto che fra gl'immobili da espropriarsi per la esecuzione di quest'opera trovansi quelli indicati in appresso ed appartenenti al signor commendatore architetto Giuseppe Martelli;

Vista la deliberazione della Giunta municipale del dì 20 febbraio 1871;

Vista la legge sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità del dì 25 giugno 1865, n. 2359, e specialmente gli articoli 17, 18 e 24,

Rende pubblicamente noto:

Dal giorno infrascritto a tutto il dì 18 aprile corrente è depositato e reso ostensibile nella segreteria comunale (1ª Divisione, 1ª Sezione) il piano particolareggiato dell'opera nella quale sono compresi gli immobili di cui è parola, affinchè durante l'ostensione stessa possano le parti interessate prenderne cognizione e proporre in merito le loro osservazioni a forma dell'articolo 18 della citata legge.

All'oggetto quindi di render completa ed efficace tale pubblicazione ed ostensione si trascrive la seguente

Designazione dei beni da espropriarsi in ordine al capitolo 3° della legge de'25 giugno 1865.

Al signor comm. Giuseppe del fu Lorenzo Martelli:

Una casa posta in Firenze in via Panicale, segnata dei civici numeri 15 e 17, rappresentata al catasto della comunità di Firenze in sezione E, particelle di n. 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 149, 3600, 152, 153 e 151, articoli di stima di num. 96 in parte, 97, 98, 99, 2299 e 80, con rendita imponibile di lire toscane 755 08, pari a lire it. 634 27.

Altra casa posta nella detta via Panicale ai numeri civici 19 e 21, rappresentata al catasto di detta comunità in sezione E, particelle di n. 186, 187, 188, 3603 e 185, articoli di stima di n. 99, 100, 2231 e 99, con rendita imponibile di toscane lire 356 98, pari a lire it. 299 86.

Altra casa posta in via dell'Ariento, distinta col numero civico 38, rappresentata al catasto della detta comunità in sezione E, particella di n. 171, articolo di stima di n. 190, con rendita imponibile di lire toscane 560 16, pari a lire it. 470 53.

Altra casa posta in detta via dell'Ariento ai numeri civici 40 e 42, rappresentata al catasto suddetto in sezione E, particelle di n. 167, 168, 169, 170, 172, 157 e 158, articoli di stima n. 88, 89, 190 e 82, con rendita imponibile di lire toscane 447 87, pari a lire it. 376 21.

Altra casa posta in via Nazionale, segnata dei civici numeri 20, 22 e 24, rappresentata al catasto di detta comunità in sezione E, particelle di n. 163, 164, 165, 166, 161, 162, 156, 159, 3601, 153, 155, 160 e 180, articoli di stima di n. 85, 86, 87, 81, 82, 80, 81, 83 e 96 in parte, con rendita imponibile di toscane lire 636 50, pari a lire it. 534 66.

Altra casa posta in detta via Nazionale al numero civico 26, rappresentata al catasto di detta comunità in sezione E, particelle di n. 151 e 154, articoli di stima di n. 80 e 81, con rendita imponibile di lire toscane 101 59, pari a lire it. 85 34.

Altra casa posta in detta via Nazionale al civico numero 28, rappresentata al catasto suddetto in sezione E, particella di n. 150, articolo di stima 79, con rendita imponibile di lire toscane 94 27, pari a lire it. 79 19.

Altra casa posta in via Chiara, segnata del civico numero 45, rappresentata al catasto di detta comunità in sezione E, particella di num. 138, articolo di stima 73, con rendita imponibile di lire toscane 89 99, pari a lire it. 75 59.

Ed altra casa posta in detta via Chiara ai civici numeri 41 e 43, rappresentata al catasto della comunità suddetta in sezione E, particella di n. 137, articolo di stima 72, con rendita imponibile di lire toscane 94 27, pari a lire italiane 79 19.

L'indennità o prezzi per l'espropriazione dei suddetti beni offerta al signor commendatore Giuseppe Martelli con atto del dì 4 marzo 1871 ascende alla somma complessiva di lire 335,085 38.

Dal palazzo comunale di Firenze, li 2 aprile 1871.

1270 — *Il Sindaco*: U. PERUZZI.

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA
PER
ACQUISTO E VENDITA DI BENI IMMOBILI

A termini dell'articolo 32 dello statuto sociale, ed in seguito a relativa deliberazione del Consiglio di amministrazione delli 3 corrente, gli azionisti della Società sono convocati in assemblea generale ordinaria negli uffizi della medesima in Firenze, via Nazionale, n. 4, per giovedì 4 maggio prossimo venturo, alle ore 12 meridiane, all'oggetto di deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Rapporto del Consiglio di amministrazione.
2. Comunicazione ed approvazione del bilancio sociale dal 1° gennaio al 31 dicembre 1870.
3. Riparto degli utili o dividendo dello stesso anno 1870
4. Proposte di modificazioni agli articoli 2, 15, 18 e 19 dello statuto sociale.
5. Rinnovazione annuale della metà dei membri del Consiglio di amministrazione.

Si ricorda ai signori azionisti che, giusta gli articoli 32 e 37 dello statuto sociale, l'assemblea generale si compone di tutti i portatori di almeno dieci azioni, e che per avere il diritto di assistere alla medesima dessi sono obbligati a depositare almeno 10 giorni prima nel detto uffizio della Società i loro titoli di azioni.

Dovendo a mente dell'art. 35 dello statuto stesso aver luogo una seconda convocazione, questa resta fissata per venerdì 19 dello stesso mese di maggio, alle ore 12 meridiane, e l'assemblea delibererà qualunque sia per essere il numero degli intervenuti.

Firenze, 4 aprile 1871.

1288 — LA DIREZIONE.

COMPAGNIE DES SALINES DE SARDAIGNE
1290

L'assemblée générale de la Compagnie n'ayant pas pu être valablement tenue le 30 mars expiré, par suite de l'insuffisance du nombre d'actions représentées, messieurs les actionnaires sont prévenus que, conformément aux prescriptions des statuts, cette assemblée est par conséquent renvoyée à quinzaine, et qu'elle aura lieu, quel que soit le nombre d'actionnaires présents, le 14 du présent mois d'avril, à midi, au siége de la Compagnie, à Gênes, rue Sainte-Agnès, n. 2.

COMPAGNIA NAPOLETANA D'ILLUMINAZIONE A GAS.

Si prevengono i signori azionisti che un acconto di lire 15 per ciascuna azione (cupone n. 16) sulla dividenda dell'esercizio 1870-1871, verrà distribuito a partire dal 6 aprile prossimo in Ginevra presso i signori P. F. Bonna e C., del pari che in Parigi, Lione e Napoli. 1289

Avviso.

Il cancelliere della pretura del terzo mandamento di Firenze rende noto che nel dì 28 marzo cadente Leopoldo Sodi vedovo di Carola Bargigli, domiciliato a Sant'Ilario a Colombaja, non tanto in proprio, quanto come padre e legittimo rappresentante dei di lui figli minori Angiolo, Antonia Corinda, e Massimina, ha renunziato all'eredità relitta da Teresa Bargigli nei Maghelli, morta a San Pietro a Monticelli nel luglio del decorso anno.

Dalla cancelleria della pretura suddetta.

Li 29 marzo 1871.

Il cancelliere
1225 — P. BOZZOLINI.

Eredità giacente.

Si fa noto al pubblico che con decreto del pretore del mandamento primo di Firenze del 25 marzo stante è stata dichiarata giacente la eredità relitta da Antonio Grotti di Reggio di Modena, morto in Firenze nel 23 marzo detto, ed è stato nominato a curatore di detta eredità il signor avv. Giulio Francini, domiciliato in Firenze in via dei Giraldi, n. 6

Dalla cancelleria del mandamento antedetto.

Li 27 marzo 1871.

Il cancelliere
1222 — C. ALESSANDRI.

Avviso.

Essendo rimasti invenduti alla udienza del 18 marzo 1871 i beni espropriati a danno del signor Giuseppe Nardi di Lucca, si fa noto che in ordine alla sentenza e verbale d'incanto dello stesso giorno, registrata in cancelleria con marca da lire 1 20, i beni stessi saranno nuovamente esposti in vendita al pubblico incanto che da questo tribunale sarà tenuto nella pubblica udienza del 18 aprile 1871, a ore 10 antimeridiane, con il secondo sbasso del 10 per 0/0 sul prezzo di stima e alle condizioni tutte di che nel bando del dì 8 luglio 1870.

Perlochè il primo lotto riguardante un casamento ad uso di bagni, ed un pezzo di terra ortiva, posti in Lucca, luogo detto Bujamonti, sarà posto all'incanto per il prezzo di L. 17751 48.

Il secondo riguardante pure altro casamento segnato dei numeri civici 1130, 1131, 1132, 1133 e 1134, e di un primo piano di altra casa segnata di numero civico 1135, situati nella medesima via, per il prezzo di L. 3986 99.

Ed il terzo consistente nel pieno dominio del terzo e quarto piano di un casamento posto in via del Borghi al civico numero 1099, per il prezzo di lire 1767 91.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Lucca.

Questo dì 27 marzo 1871.

Il cancelliere
1251 — A. BACIOCCHI.

SOCIETÀ ITALIANA
PER LE
STRADE FERRATE MERIDIONALI

2ª ESTRAZIONE DEI BUONI IN ORO 1° APRILE 1871.

Essendosi effettuata in questo giorno la Seconda Estrazione dei BUONI in oro, vengono registrati per ordine numerico progressivo nella seguente tabella, e cessano d'essere fruttiferi col 1° luglio prossimo futuro, giorno in cui comincierà il rimborso dei medesimi a ragione di L. 500 in oro ciascuno, contro esibizione delle cartelle munite delle cedole (*tagliandi*) pei frutti non scaduti a partire dal giorno del rimborso.

TITOLI DA CINQUE						TITOLI UNITARI			
Numeri delle cartelle	Numeri progressivi dei buoni		Numeri delle cartelle	Numeri progressivi dei buoni		Numeri progressivi dei buoni		Numeri progressivi dei buoni	
	dal N.	*al N.*		*dal N.*	*al N.*	*dal N.*	*al N.*	*dal N.*	*al N.*
215	1071	1075	6950	34746	34750	65076	65080	90961	90965
609	3041	3045	7157	35781	35785	65576	65580	93281	93285
759	3791	3795	7493	37461	37465	65871	65875	93646	93650
929	4641	4645	7535	37671	37675	66051	66055	93786	93790
1011	5051	5055	7796	38976	38980	66421	66425	94371	94375
1464	7316	7320	7819	39091	39095	68566	68570	96576	96580
1549	7741	7745	7877	39381	39385	69501	69505	100281	100285
1580	7896	7900	7968	39836	39840	69966	69970	100856	100860
1599	7991	7995	8131	40651	40655	69971	69975	101536	101540
1927	9631	9635	8138	40686	40690	70251	70255	101851	101855
2048	10236	10240	8224	41116	41120	71311	71315	105281	105285
2108	10536	10540	8406	42026	42030	73126	73130	105536	105540
2192	10956	10960	8986	44926	44930	73306	73310	106396	106400
2196	10976	10980	9191	45951	45955	74341	74345	106706	106710
2475	12371	12375	9360	46896	46900	75136	75140	107066	107070
2555	12771	12775	9407	47031	47035	75646	75650	107466	107470
2612	13056	13060	9564	47816	47820	76551	76555	107556	107560
2678	13386	13390	9589	47941	47945	76596	76600	107576	107580
2716	13576	13580	9621	48101	48105	76921	76925	108371	108375
2900	14496	14500	9730	48646	48650	77141	77145	108856	108860
2906	14526	14530	9996	49976	49980	77536	77540	109071	109075
3008	15036	15040	10086	50426	50430	78626	78630	110746	110750
3425	17121	17125	10348	51736	51740	79711	79715	113176	113180
3610	18046	18050	10390	51946	51950	79746	79750	114316	114320
3896	19476	19480	10720	53596	53600	80511	80515	114961	114965
3957	19781	19785	10774	53866	53870	82606	82610	115886	115890
4509	22541	22545	10822	54106	54110	92616	82620	116081	116085
4706	23526	23530	10851	54251	54255	83251	83255	116251	116255
4935	24671	24675	11153	55761	55765	83296	83300	116471	116475
5520	27596	27600	11407	57031	57035	83381	83385	117611	117615
5890	29446	29450	11448	57236	57240	84206	84210	117656	117660
6105	30521	30525	11483	57411	57415	84661	84665	118551	118555
6119	30591	30595	11823	59111	59115	84671	84675	119676	119680
6350	31746	31750	12292	61456	61460	85781	85785	120476	120480
6431	32151	32155	12308	61536	61540	85826	85830	122436	122440
6620	33096	33100	12351	61751	61755	86481	86485	122476	122480
6790	33946	33950	12397	61981	61935	87731	87735	125306	125310
						87761	87765	125451	125455
						88046	88050	126121	126125
						88481	88485	126721	126725
						88611	88615	128446	128450
						88751	88755	128946	128950
						88921	88925	130241	130245
						89106	89110	130491	130495
						89416	89420	131041	131045
						89531	89535		
						89556	89560		

Firenze, 1° aprile 1871. — 1283

La Direzione Generale.

Decreto.
(1ª *pubblicazione*).

Il tribunale civile di Napoli con deliberazione del 14 dicembre 1870 *ha disposto* che la somma di lire 2300 depositata nella Cassa dei depositi e prestiti dal defunto Federico Giova sia pagata alla signora Maddalena Macarelli, vincolata per acquistarne rendita sul Gran Libro del Debito Pubblico italiano, cinque per cento, pel valore capitale mille quattrocento trentasette e centesimi cinquanta in testa di Errico Giova fu Federico, per lire duecento ottantasette e centesimi cinquanta in testa di Emilia Giova fu Federico, per altrettante lire duecento ottantasette e centesimi cinquanta in testa di Adelina Giova fu Federico, e per le rimanenti lire duecento ottantasette e centesimi cinquanta in testa di Clotilde Giova fu Federico, tutti minori sotto l'amministrazione della loro madre Maddalena Macarelli *Ha disposto* inoltre che ove si verifichi supero insufficiente per l'acquisto di somma non minore di lire cinque di rendita, tale differenza sia pagata libera alla signora Macarelli da renderne conto ne' modi di legge

Li 29 marzo 1871. — 1276

Avviso.

A senso dell'articolo 111 del regolamento 8 ottobre 1870, n. 5943, gli eredi del defunto Queirolo Pietro fu Pietro, domiciliato in sua vita a Canevale, pretura di Cicagna, circondario di Chiavari, già brigadiere nella legione settima carabinieri reali, portano a pubblica notizia il decreto 30 marzo corrente anno 1871 del tribunale civile e correzionale in Chiavari, col quale fu dichiarato:

Doversi restituire la somma di lire tremila ed interessi che fossero ancora insoluti, assegnata ed appartenente al fu Pietro Queirolo per premio dell'assoldamento di anziano contratto li 28 maggio 1861, ed esistente nella Cassa dei depositi e prestiti, come risulta da cartella di deposito numero 16692, numero d'ordine generale 8997.

E tale restituzione doversi fare agli eredi legittimi dello stesso, e cioè nella proporzione di un terzo alla di lui madre Giulia fu Pietro Maria Queirolo, e per gli altri due terzi in parti uguali ai di lui fratelli e sorelle, che sono Agostino, Angelo, Stefano, Maddalena ed Agostina moglie a Queirolo Andrea, residenti tutti nel detto luogo di Canevale, ad eccezione della Maddalena che risiede col marito Francesco Queirolo a Velleri, e per tutti costoro al loro procuratore generale signor Pietro Agostino Norero.

Chiavari, addì 30 marzo 1871.

1274 — F. QUESTA, proc

Avviso.

Il giorno 10 febbraio 1871 fu rubata in Nizza una cartella (cedola) al portatore di lire 50 di rendita, portante il numero 658391. Pregansi, a termine della legge, i signori banchieri ed altri a volerla ritenere.

856 — SOLDANO GIUSEPPE.

Avviso.

Con atto autentico del dì 27 marzo 1871, rogato ser Vincesiao Querci, e registrato a Firenze il 31 marzo successivo, reg. 35, foglio 19, n. 1461, con lire 12 dal ricevitore Maffei, è rimasta confermata tra i signori Cresci Barducci e Vincenzo Ghilli, per anni tre, con facoltà di procurarne la durata, la Società in nome collettivo per l'esercizio e traffico di farmacia, drogheria e preparati chimici, già esistente tra essi e i signori Giuseppe Orefice e Francesco Pestellini, con un capitale di lire it. 35,000, e con sede via del Corso, nello stabile di n. 6, presso la Madonna dei Ricci, in Firenze; la ditta è - Ghilli e Barducci successori Paoli - Ambedue i soci sono gerenti ed hanno la firma.

Firenze, li 31 marzo 1871.

1263 — Dott. VINCESLAO QUERCI.

Estratto di contratto.

Con atto del dì 29 marzo 1871, recognito Borchi, e registrato a Firenze oggi stesso, reg. 30, f. 42, n. 1455, con lire 594 60, il sig. Telemaco Matteucci di Firenze, causa la sua malferma salute, ha receduto dalla Società in nome collettivo costituita fra esso ed il signor Giacomo Baracos fino dal 1864 per la vendita all'ingrosso d'articoli coloniali sotto la ditta Baracos e Matteucci con la sua sede in Firenze, via delle Terme, num. 6, ed ha accollato tutto l'attivo e passivo della Società stessa al signor Baracos, il quale lo ha disinteressato d'ogni diritto e responsabilità mediante pagamento in cambiali di lire trentaduemila a titolo di stralcio e saldo finale, intendendo il medesimo signor Baracos di proseguire sotto il proprio nome il commercio medesimo.

Di studio, il 1° aprile 1870.

1264 — AVV. LAMBERTO LAMBERTI.

Circolare d'arresto.
(N. 1196).

Con odierno conchiuso pari numero venne da questo tribunale posto in istato d'accusa Luciano Barilotti del Pio Luogo degli Esposti di Rovigo, latitante, siccome legalmente indiziato del crimine di furto previsto e punibile a sensi dei §§ 171, 173, 176, II, 6, 178, Codice penale, ed è perciò che s'invitano tutte le Autorità e gli organi della pubblica forza ad impartire ogni opportuna misura per l'arresto e traduzione in queste carceri del Barilotti, del quale si trascrivono i connotati.

Età anni 19, statura tendente al basso, corporatura gracile, viso oblungo, capelli e sopracciglia castagni, fronte media, naso un po'volto all'insù, mento sporgente.

Porta cappello di feltro nero a cuba sferica, tese brevi, e bonnetto di panno nero con visiera di cuoio nero lucido, gilet di lana rosso-nero, calzoni di fustagno oscuri, giacchetta di lana nera colle maniche orlate di cordella turchina, scarpe in buono stato.

Dal R. tribunale provinciale.

Verona, 20 marzo 1871.

1196

Decreto.
(1ª *pubblicazione*)

Visto l'articolo 2 della legge 11 agosto 1870, num. 5784, allegato *D*, e gli articoli 87 e seguenti del regolamento approvato con decreto del 8 ottobre 1870, num. 5942, non che la domanda della signora Eloisa Barresi madre dei minori Concetta e Luigi Vinci procreati col defunto D. Emmanuele, e gli annessi documenti,

Autorizza la Direzione generale del Debito Pubblico ad operare il tramutamento della rendita consolidato 5 per 100, inseritta in sette certificati di numeri 1301, 1465, 15221, 16406, 45226, 16272 e 45227, per la complessiva annua rendita di lire 3830, intestata al signor Emmanuele Vinci di Salvadore d'Accola, in favore della signorina Concetta per lire 2040, ed in favore del signor Luigi per lire 1790, sorella e fratello Vinci Barresi figli del ridetto defonto Emmanuele, dimoranti in Siracusa.

Così deliberato il dì 14 febbraio 1871 dai signori Ignazio Tomminelli presidente, Francesco Guastalla, e Pietro Abate giudici.

Il presidente: Tomminelli.

Il vicecancelliere: Giuseppe Innorta.

Nell'originale del presente è stata apposta la marca di registrazione di lire una annullata col timbro della cancelleria del tribunale di Siracusa.

Per estratto conforme all'originale esistente nel tribunale civile di Siracusa.

Fatto li 23 marzo 1871 e rilasciato al procuratore legale signor Mario Loreto. 1297

Avviso.

Con contratto del 17 dicembre 1870, recognito Matini, l'ingegnere Silas Medail ha cessato dalla Direzione della Società in accomandita delle fogne mobili a divisore istantaneo, e confezione del concime umano ricco, qual direzione è stata assunta dall'ingegnere Giorgio Costa, per cui la detta Società dal dì 11 dicembre 1870 vien riconosciuta sotto il nome di Giorgio Costa e Compagni, e non altrimenti con quello di Silas Medail e C.

1291 — AVV. L. TONIETTI.

Dichiarazione d'assenza.

Al signor Presidente e componenti il tribunale civile di Melfi.

Francesco Pittano di Antonio, contadino di San Fele, assistito dal procuratore signor Lorenzo Musio, espone che il suo germano Giuseppe emigrò dal suo ultimo domicilio e residenza senza che siasi potuto avere più notizie di lui, e domanda perciò che piaccia a questo tribunale civile dichiarare la di lui assenza per ottenere l'esenzione militare, essendo egli diventato unico di famiglia.

Il tribunale,

Ordina che il pretore di Bella assuma informazioni anche mercè atto notorio e che questo provvedimento sia pubblicato.

Melfi, li 18 gennaio 1871.

1244 — LORENZO MUSIO, proc.

Avviso.

Si rende noto che il signor Modesto Gallone, negoziante domiciliato a Milano ed elettivamente in Firenze, nello studio del signor dottor Carlo Caprile, di lui procuratore legale *ex-mandato* a ministero del sottoscritto usciere addetto al tribunale civile e correzionale di Firenze, con atto del trenta marzo 1871 ha citato avanti il tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio, i signori Raffaello Cambi, negoziante domiciliato a Firenze, ed il signor Giuseppe Poma negoziante, con le forme sancite dall'art. 141 del Codice di procedura civile, perchè d'ignoto domicilio, residenza e dimora, per la udienza del 10 aprile 1871, onde sentirsi solidalmente condannare con arresto personale e mediante sentenza provvisoriamente eseguibile nonostante opposizione, appello, e senza cauzione, anche quanto all'arresto personale, a pagare al predetto signor Modesto Gallone la somma di lire 1800, ammontare di un biglietto all'ordine emesso ed accettato in Firenze nel 14 novembre 1870, con scadenza a quattro mesi data dal detto signor Raffaello Cambi a favore del signor Giuseppe Poma, e da questo girato in Firenze nel 18 gennaio 1871, all'ordine del signor Modesto Gallone, stato protestato sulla istanza del medesimo per mancanza di pagamento, con più le spese di detto protesto, frutti mercantili e spese del relativo giudizio.

Firenze, li 30 marzo 1871.

L'usciere
1285 — GAETANO VANNACCI.

Decreto.

Il tribunale civile di Perugia,

Udita in Camera di consiglio la relazione del ricorso e degli annessivi documenti presentatisi per parte delli conte *Decio*, conte *Leandro*, e contessa *Maria Mazzagalli Morotti*;

Sentita la lettura delle conclusioni del Pubblico Ministero su tale ricorso intervenute,

Autorizza i ricorrenti, quali figli ed unici e veri eredi testamentari del fu cav. Orazio Mazzagalli-Morotti a ritirare dalla Cassa dei depositi e prestiti in Torino la somma di lire ottocento tre e centesimi diciassette (L. 803 17), ivi depositata dalla Società costruttrice della ferrovia da Ancona a Roma G. Di Salamanca fin dal 26 novembre 1863 per indennità di espropriazione di stabili dovuta al suddetto Orazio Mazzagalli, non che quella di lire duecento novantuno e centesimi cinquantuno (L. 291 51) per indennità dovuta ai suddetti eredi dell'Orazio Mazzagalli per stabili loro espropriati, pure depositata in detta Cassa li 11 agosto 1870 dall'impresa G. Di Salamanca, il tutto come risulta dalle relative polizze n. 175 e n. 16636, portanti le date sovra specificate.

Così deliberato in Perugia in detta Camera il giorno 23 gennaio 1871 presenti i signori giudici Gaetano Petrini, Gioanni Cortona e Carlo Geronzi.

G. PETRINI
CORTONA.
C. GERONZI.
1256 — CELESTINO BANDOJ, canc.

Avviso.

Il sottoscritto Luigi del fu Giovanni Battista Vivarelli di Pistoia inibisce al colono Angiolo del fu Giosafatte Baronti, sua famiglia e dipendenti, lavoratore al podere posto nel popolo di Casal Guidi, comune di Serravalle Pistoiese, in luogo detto il Paucone di Dogaja, ogni e qualunque compra e vendita di bestiami, strami, paglie e quant'altro senza espressa licenza in iscritto del sottoscritto o suoi mandatari, poichè in caso diverso non saranno dal sottoscritto medesimo riconosciute per niuno effetto le contrattazioni che potesse porre in essere il Baronti medesimo.

Pistoia, 1° aprile 1871.

1284 — LUIGI VIVARELLI.

Nota.
(1ª *pubblicazione*)

Con decreto 25 febbraio 1871 il tribunale civile d'Asti autorizzava la Cassa dei depositi e prestiti a restituire il deposito di lire mille fattosi da Faussone Antonio, quale surrogato ordinario nel 65° reggimento fanteria, con polizza 27 febbraio 1865, n. 3818, alli di lui unici successori Faussone Bartolomeo fu Battista, Capra Delfina fu Stefano di lui moglie, ed alli Faussone Giovanni, Carlo, Angela moglie di Angelo Prunotto, Giuseppe, Luigi, Michele, Luigia e Carlotta, tutti domiciliati in Costigliole d'Asti, rispettivi padre, madre, fratelli e sorelle del Faussone Antonio, e spettare per un sesto al Faussone Bartolomeo, altro sesto alla Capra Delfina, e per un dodicesimo a caduno delli Giovanni, Carlo, Angela, Giuseppe, Luigi, Michele, Luigia e Carlotta Faussone.

Si chiede la presente pubblicazione per gli effetti di cui all'articolo 111 del regolamento approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5943.

Asti, 29 marzo 1871.

1247 — AVV. GRANDI.

Avviso.

A forma de la ordinanza del giudice delegato alla procedura del fallimento della ditta Luigi Fabbrini e figlio del dì 1° aprile stante, registrata con marca annullata, sono invitati i creditori verificati e giurati del predetto fallimento ad intervenire la mattina del dì 15 aprile corrente, a ore 11 ant., all'adunanza che avrà luogo avanti il giudice delegato per deliberare sul concordato che sarà loro proposto dal fallito, o su quant'altro a forma di legge.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio.

Il 1° aprile 1871.

1281 — G MAZZI.

Decreto.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Palermo, prima sezione,

Riunito nella Camera di consiglio a relazione del giudice signor Verber;

Vista la dimanda dei signori cavaliere Pietro Tagliavia e consorti;

Visti i prodotti documenti;

Veduta la requisitoria del procuratore del Re che adotta colla fatta osservazione;

Uniformemente alla detta requisitoria,

Fa dritto alla domanda anzidetta, e per lo effetto dispone che dalla Direzione del Gran Libro del Debito Pubblico del Regno e dagli uffiziali cui spetta dei tre certificati di rendita, uno di lire duecento annuali, di numero 34409, del quindici febbraio 1866; altro di lire duecento, di num. 43295, del cinque dicembre 1868; ed altro di lire cento, di numero 45976, del ventidue settembre 1869, intestati Tagliavia Federico fu Pietro, fosse liberata una settima parte in lire settanta per uno ai signori Tagliavia Pietro e Tagliavia Francesco fu Federico mercè rendita al latore.

Ed intestando e trasferendo:

Altra settima a Tagliavia Anna fu Giuseppe, rappresentata dalla signora Galiato Anna madre ed amministratrice, in lire settantacinque (accresciuta perciò di lire cinque onde non restare frazioni).

Altra settima a Tagliavia Anna fu Salvatore, rappresentata dalla signora Galiato Isabella madre ed amministratrice, in lire settanta.

Altra settima a Tagliavia Angela fu Federico moglie di Salvatore Messina in lire settanta.

Altra settima a Tagliavia Antonia fu Federico vedova Basilea in lire settanta.

Ed altra settima in lire settantacinque (accresciuta di altre lire cinque per rendersi divisibile) intestarla:

In quanto a lire venticinque in favore di Scafidi Antonia fu Giuseppe;

Lire venticinque a Scafidi Rosolia fu Giuseppe;

E lire venticinque a Scafidi Anna fu Giuseppe moglie del signor Brucato Francesco.

Salvo la rifazione del capitale delle lire cinque di rendita fra i coeredi, ordinato intestarsi addippiù alla suddetta Tagliavia Anna, e delle altre lire cinque alle signore Scafidi.

Fatto e deliberato dai signori cavaliere Giuseppe Majelli presidente, Pietro Verber e Antonino Pisciotta giudici, oggi li tre marzo mille ottocento settantuno.

Giuseppe Majelli,

Carlo Arcidiacono, vicecancelliere aggiunto.

Specifica: supplimento di carta lire 1 20; dritto lire 3; totale lire 4 20.

Copia conforme rilasciata al procuratore legale signor Luigi Garajo oggi li otto marzo mille ottocento settantuno.

Il cancelliere
1073 — FERDINANDO GAVAGNONE.

Decreto.
(1ª *pubblicazione*).

Regnando S. M. Vittorio Emanuele II per la grazia di Dio e per volontà della nazione Re d'Italia.

Certifica il sottoscritto cancelliere del tribunale civile e correzionale di Fermo, che sopra ricorso presentato dalla signora Giuseppina Palmili Bacher del fu Carlo, domiciliata in Sant'Elpidio a Mare, il predetto tribunale nella udienza del giorno 3 marzo, tenuta in Camera di consiglio, ha emanato decreto del quale qui si trascrive la parte dispositiva, e cioè:

« Il tribunale suddetto,

« Autorizza la Direzione generale del Debito Pubblico, residente in Firenze, ad operare il tramutamento dell'annua rendita vincolata di scudi nove, o lire quarantasette e centesimi ottantotto, iscritta a favore del fu Carlo Palmili Bacher di Sant'Elpidio a Mare, a carico del Debito Pubblico del cessato Governo pontificio sotto il numero 40429 del certificato, e numero 14917 del registro, e in seguito dell'atto numero 11494 del 27 febbraio 1849 riconosciuto dalla Direzione generale del Debito Pubblico del Regno sotto il numero 657 del registro matricolare per le Marche ed Umbria, con godimento dal 1° luglio 1860, numero 137004, a favore della Giuseppina, figlia del predetto Carlo Palmili Bacher, domiciliata e residente in Sant'Elpidio a Mare, provincia di Ascoli Piceno, circondario di Fermo.

« Così decretato dal tribunale di Fermo coi signori avvocati Massimiliano Ferraguti presidente, Rinaldo Funari e Francesco Pipia giudici oggi tre marzo mille ottocento settantuno. »

Del che se ne rilascia il presente documento sull'appoggio del registro delle trascrizioni degli atti di volontaria giurisdizione esistente in questa cancelleria dietro domanda fattane dal signor Gregorio Leli, procuratore incaricato dalla sunnominata signora Giuseppina Palmili Bacher.

In fede, ecc.

Fermo, dalla cancelleria del tribunale.

Li 21 marzo 1871.

1257 — E. MARIOTTI, canc.

1260 Avviso

Paolo Da-Mazzeri del fu nob. Luigi e nob. Giulia Panigadi, erede del fu dottor Michele Battaglia, morto il 17 dicembre 1870, desiderando di aggiungere al proprio cognome quello di Battaglia, anche in adempimento dei desiderii espressi dal testatore;

Avendo osservato le pratiche prescritte dagli articoli 119 e 120 del regio decreto 15 novembre 1865 per l'ordinamento dello stato civile, ed ottenuta dal R. Ministero la facoltà di far eseguire la pubblicazione della domanda in data 16 febbraio 1871;

Giusta la prescrizione dell'art. 121 del succitato regio decreto,

Invita chiunque abbia interesse a presentare le sue opposizioni, ed a provvedersi a termine dell'art. 122 del regio decreto 15 novembre 1865.

FIRENZE — Tip. EREDI BOTTA